



LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Industria, artigianato, commercio e servizi in
provincia di Bergamo nel primo trimestre 2011



Servizio Documentazione economica
della CCIAA di Bergamo
6 maggio 2011

Industria, artigianato, commercio e servizi in provincia di Bergamo nel primo trimestre 2011

Sintesi dei risultati

E' in fase di assestamento il ciclo economico in provincia di Bergamo. La produzione industriale è in crescita di 7 punti su base annua (simile il dato regionale: +7,5 per cento), a conferma di una ripresa ormai consolidata, ma la curva di breve periodo si appiattisce e rimane (-0,1 la variazione trimestrale contro il +0,5 per cento in Lombardia) sui valori di fine 2010. L'indice destagionalizzato resta ancora sotto quota 100 (a 99,3), ad una distanza di oltre 9 punti percentuali rispetto ai livelli pre-crisi dell'inizio del 2008.

Più brillanti i risultati delle vendite. Il fatturato aumenta del 3,5% nel trimestre e del 10,9% nel confronto annuo.

Le indicazioni che provengono dagli ordinativi delle imprese industriali sono contrastanti: mentre sono ancora in crescita (+3,6% la variazione trimestrale) gli ordini dall'estero – a conferma del peso determinante del commercio internazionale in questa fase della ripresa – gli ordini interni risultano in calo (-4,3%).

I settori trainanti in provincia sono la meccanica, la siderurgia, la chimica e la gomma-plastica, mentre segnali di difficoltà vengono ancora dal tessile e dai comparti più vicini alla filiera delle costruzioni e dell'edilizia.

E' stabilmente al di sopra della metà del campione industriale la quota delle imprese con ottimi risultati (superiori al +5% tendenziale) mentre all'incirca una impresa su cinque è ancora significativamente al di sotto (oltre il -5%) dei livelli produttivi di un anno fa.

Anche nelle imprese più piccole, in particolare nell'artigianato manifatturiero, il risultato del primo trimestre 2011 è positivo: la produzione artigiana aumenta su base trimestrale del +1,1% e in ragione d'anno del +3,2%. Ma la risalita rispetto ai livelli pre-crisi è solo all'inizio.

Nell'artigianato è presente una marcata polarizzazione: la quota delle imprese in forte recupero è poco sopra il 40% ma il 30% del campione segnala ancora altrettanto forti flessioni rispetto ad un anno fa. E tuttavia, anche tra gli artigiani, la maggioranza delle imprese è in fase di recupero.

La criticità più evidente della fase attuale riguarda il surriscaldamento dei prezzi delle materie prime e la forbice sempre ampia tra la loro dinamica e l'aggiustamento dei prezzi alla produzione dei prodotti finiti.

Per l'industria, la variazione su base annua dei prezzi delle materie prime sfiora il 15% a fronte di un incremento del +4,8% dei prezzi dei prodotti finiti. L'accelerazione congiunturale delle quotazioni delle materie prime è massima per l'industria tessile ma incrementi notevoli si segnalano anche per la meccanica, la siderurgia e la gomma-plastica.

Per quanto riguarda l'occupazione, un segnale positivo – il primo da parecchio tempo – viene dall'industria: le assunzioni nel primo trimestre 2011 con un tasso del 2,08 superano le uscite (1,70). La variazione grezza a saldo è quindi positiva (+0,39), anche se al netto della stagionalità l'ultima oscillazione della curva sconfina in territorio negativo.

Nell'artigianato manifatturiero gli addetti sono ancora in calo, di poco meno di un punto percentuale nel trimestre.

Cala anche l'utilizzo della Cassa integrazione: la quota delle ore effettivamente utilizzate nell'industria è scesa nel primo trimestre 2011 al 1,8% del monte ore totale e conferma un trend al ribasso non solo rispetto ai picchi (6,5%) raggiunti a metà 2009 ma anche ai valori in calo costante dei trimestri del 2010. Vi hanno fatto ricorso il 18,5% del campione delle industrie, una quota anch'essa in costante riduzione ma che resta tuttavia importante tra le imprese meccaniche (23,2%) e tessili (29,4%) Anche nell'artigianato manifatturiero si riduce l'incidenza delle ore utilizzate e delle imprese che vi hanno fatto ricorso.

Il commercio e i servizi.

Nel commercio al dettaglio le vendite restano al di sotto dei livelli di un anno fa e in relativo peggioramento: a Bergamo il giro d'affari è del -2,6% su base annua, in Lombardia del -1,6%. La quota delle imprese che denuncia cali importanti delle vendite (oltre il -5%) si avvicina alla metà del campione provinciale.

E' in peggioramento il giro d'affari nel settore alimentare tradizionale (-6,2% su base annua). Il commercio al dettaglio non alimentare che aveva manifestato segni di recupero a metà 2010 torna in flessione (-3,1%). Restano negative (-1,4%), anche se non qualche spunto di relativo miglioramento, le vendite del commercio non specializzato, assimilabile alla distribuzione moderna.

Più contraddittorio e variabile il dato occupazionale: gli addetti del commercio sono in leggero aumento a Bergamo da due trimestri ma risultano in calo in Lombardia nel primo trimestre del 2011.

Nei servizi Bergamo è ancora in lieve calo (-1,2% le vendite su base tendenziale) mentre in Lombardia da circa un anno la variazione è pressoché nulla. A Bergamo sono ancora in riduzione i fatturati nelle costruzioni, nel commercio all'ingrosso, nei servizi di ristorazione e turismo, nei servizi alle persone, negli altri servizi e nei servizi avanzati alle imprese. Segno positivo invece nei trasporti e nei servizi di informatica e telecomunicazioni che stanno forse cogliendo un risveglio della domanda di servizi rimessa in moto dal ciclo della produzione. Anche nei servizi la dinamica occupazionale si muove in senso opposto, in calo a Bergamo, in lieve recupero in Lombardia.

Le aspettative delle imprese manifatturiere.

Le aspettative e quindi le previsioni delle imprese per il trimestre successivo sono state raccolte in un periodo di particolare tensione dello scenario internazionale (dopo il terremoto in Giappone e a ridosso delle rivolte in Nord Africa e nel mondo arabo), ma non segnalano un peggioramento del clima di fiducia. Nell'industria le previsioni sulla domanda estera restano positive, più contenute quelle sulla domanda interna. Le aspettative sulla produzione restano anch'esse prevalentemente positive, e un moderato ottimismo riguarda anche l'evoluzione a breve dell'occupazione. Le piccole imprese dell'artigianato manifatturiero vedono invece una prevalenza di attese negative, salvo che per la domanda interna.

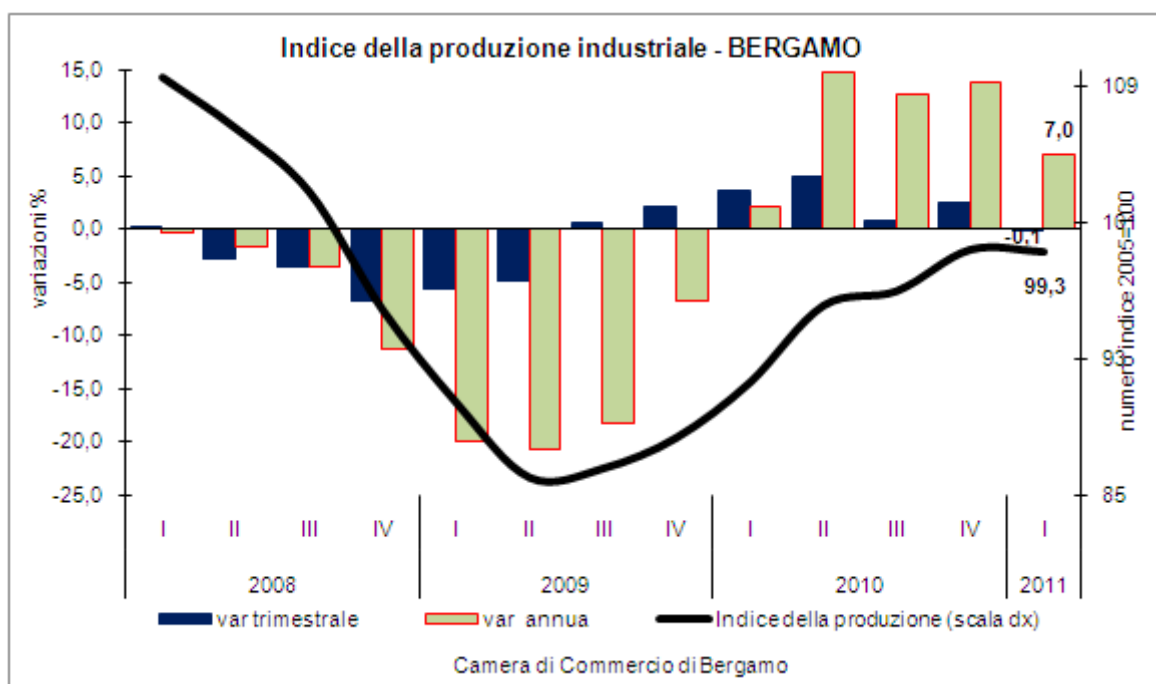
INDUSTRIA E ARTIGIANATO MANIFATTURIERO IN PROVINCIA DI BERGAMO NEL PRIMO TRIMESTRE 2011 (GENNAIO-MARZO 2011)¹

LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA nel 1° trimestre 2011

Nella rilevazione del primo trimestre 2011 sono state intervistate, nelle prime settimane di aprile, 1.548 **aziende industriali** lombarde (**con almeno 10 addetti**), con una copertura del 91 per cento del campione previsto. In provincia di Bergamo hanno risposto 206 aziende industriali (99,5 per cento del campione teorico).

Nel primo trimestre del 2011 l'indice della produzione destagionalizzato è rimasto sugli stessi livelli del trimestre precedente (**-0,1** per cento) a quota **99,3**, oltre 9 punti al di sotto del picco massimo raggiunto nel primo trimestre del 2008.

La variazione su base annua è marcata (**+7** per cento), di poco inferiore ai risultati, a due cifre, dei tre trimestri precedenti. Il termine di confronto (il primo trimestre del 2010) si collocava già in una fase di risalita del ciclo.



In termini di variazioni grezze, le imprese di dimensioni maggiori, oltre i 200 addetti, registrano un incremento tendenziale della produzione del +9,5%, le medie imprese (50-199 addetti) del +6,7%, le piccole imprese (10-49 addetti) del +10,5%. Il più robusto dato regionale documenta invece un andamento positivamente correlato al

¹ Dal primo trimestre 2011, l'indagine congiunturale regionale sull'industria e sull'artigianato di produzione ha rinnovato il proprio impianto metodologico per avvicinarsi il più possibile ai criteri adottati in analoghe rilevazioni a livello nazionale (Istat) ed europeo (Eurostat). Le due principali modifiche hanno riguardato l'adozione della nuova classificazione delle attività economiche (ATECO2007) e un nuovo metodo di trattamento dei valori anomali o *outliers*. Come conseguenza, le nuove serie storiche degli indici, ricostruite a partire dal 2002 e ancora in corso di verifica, non sono confrontabili con quelle pubblicate in precedenza.

crescere delle dimensioni d'impresa.

Nell'aggregazione dei comparti per destinazione economica delle produzioni, la variazione tendenziale nei beni intermedi e finali è oltre il +11%, mentre nei beni d'investimento si ferma al +4,3%.

Si riduce la diffusione settoriale della ripresa rispetto alla precedente rilevazione con 4 settori su valori negativi (contro i 2 della precedente rilevazione) e 9 in espansione.

Il mutamento dell'impianto metodologico dell'indagine non consente un confronto temporale con i precedenti dati grezzi dei settori a livello provinciale.

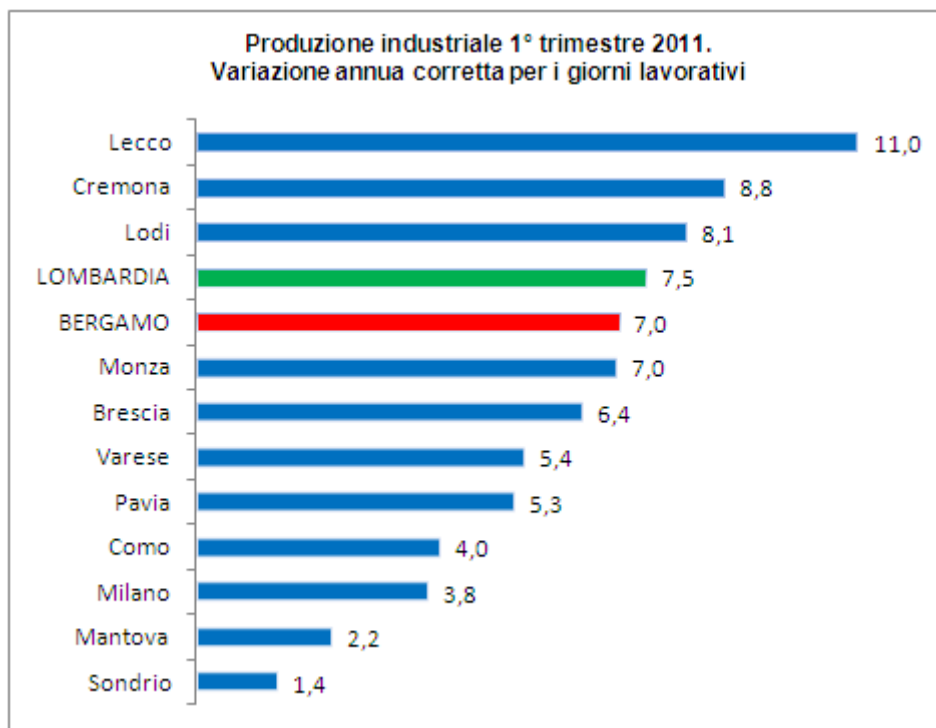
Nella rilevazione del primo trimestre dell'anno spiccano gli ottimi risultati, su base annua, della meccanica, in aumento del +16,8 per cento, e della siderurgia (+14,8 per cento). Seguono, con incrementi significativi la chimica (+8,6 per cento), la gomma-plastica (+6,9), le industrie varie (+6) e, più distanziato, l'abbigliamento (+4,7 per cento). Progressi contenuti per alimentari e carta-editoria. Segno negativo per i minerali non metalliferi (-3,6) e il legno-mobili (-7) – due settori connessi all'edilizia – e per il tessile (-2,9, mentre il più robusto dato medio regionale è positivo). Mezzi di trasporto e pelli-calzature non raggiungono la soglia di significatività del dato.

**Variazione grezza della produzione nei settori dell'Industria bergamasca
1° trimestre 2011**

	sullo stesso trimestre dell'anno precedente	N° risposte
Totale BERGAMO	8,8	206
Siderurgia	14,8	7
Min. non metall.	-3,6	8
Chimica	8,6	14
Meccanica	16,8	99
Mezzi trasp.	-0,2	2
Alimentari	1,0	4
Tessile	-2,9	17
Pelli-Calzature	0,9	1
Abbigliamento	4,7	11
Legno-Mobilio	-7,0	9
Carta-Editoria	1,4	4
Gomma-Plastica	6,9	21
Varie	6,0	9

La **dinamica trimestrale**, sempre in termini di variazione **grezza**, è positiva per la meccanica e negativa per il tessile.

Il risultato di Bergamo è allineato al dato medio regionale. Nella variazione su base annua corretta per i giorni lavorativi Lecco, Cremona e Lodi registrano i risultati migliori.

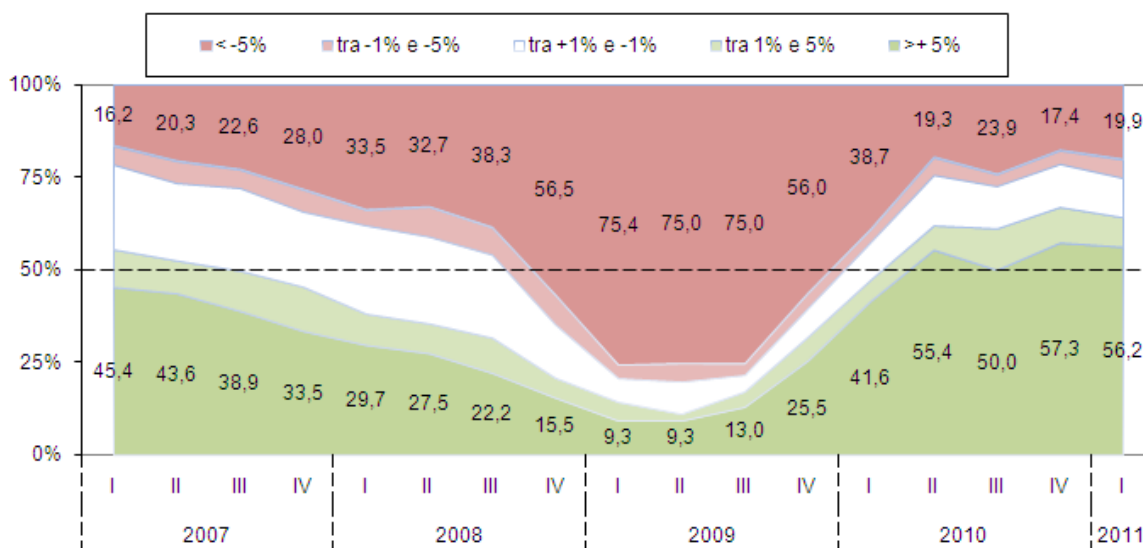


La distribuzione di frequenza per classe di variazione della produzione tendenziale conferma una relativa stabilizzazione del ciclo. Le aziende che dichiarano una variazione tendenziale molto negativa (oltre il -5%) della produzione passano dal 17,4 per cento della volta scorsa al 19,9 per cento attuale, dal 57,3 al 56,2 per cento le imprese con incrementi oltre il 5 per cento.

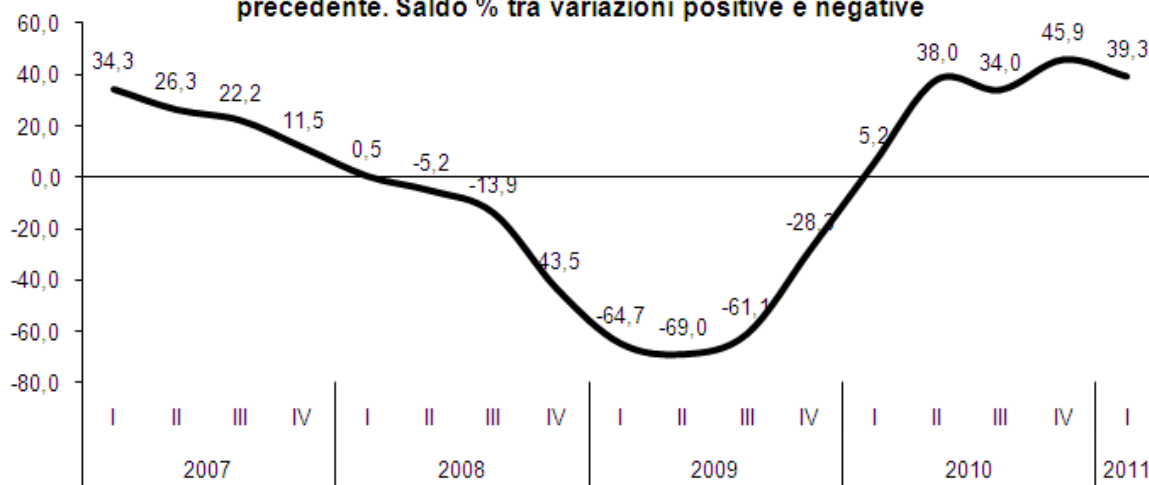
Il saldo complessivo tra segnalazioni di aumento e diminuzione scende leggermente al **+39,3** ma conferma la significativa prevalenza del segno più ormai da quattro trimestri consecutivi .

Il saldo è positivo o neutro in tutti i settori tranne che nel tessile e nel legno-mobili.

Produzione industriale in provincia di Bergamo: variazione sull' anno precedente.
Distribuzione di frequenze per classe %

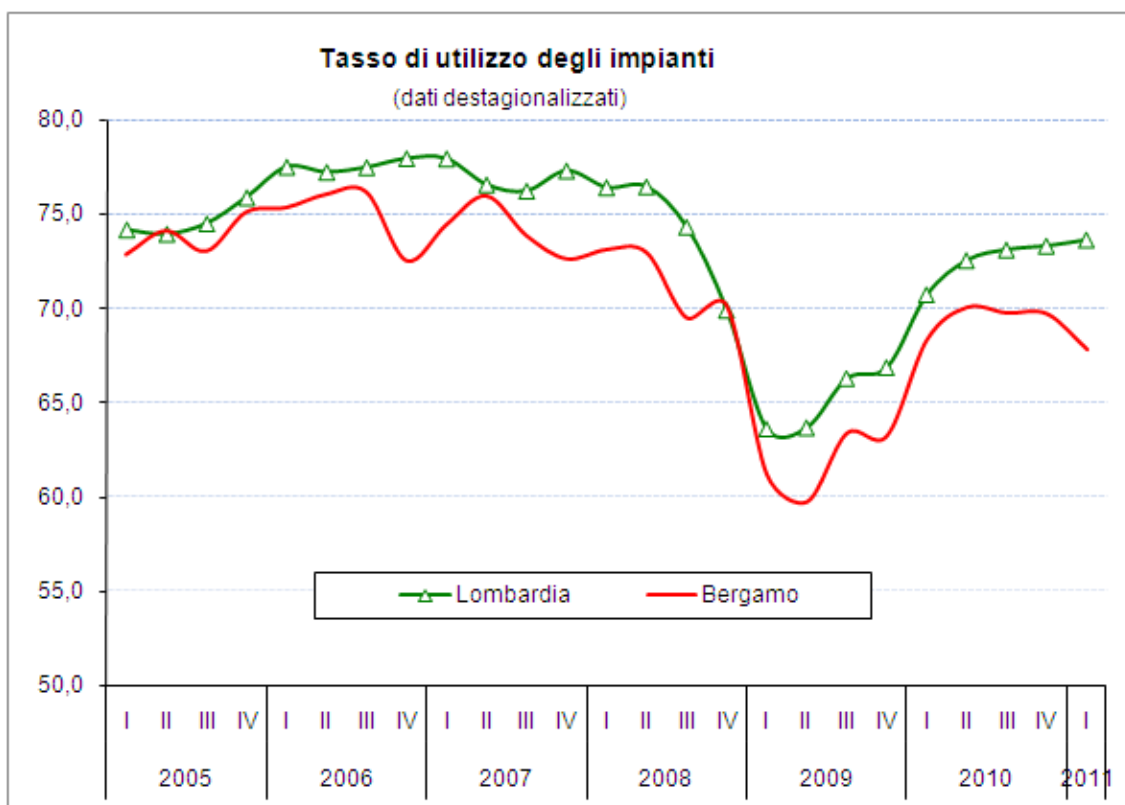


Produzione industriale in provincia di Bergamo: variazione su anno precedente. **Saldo % tra variazioni positive e negative**



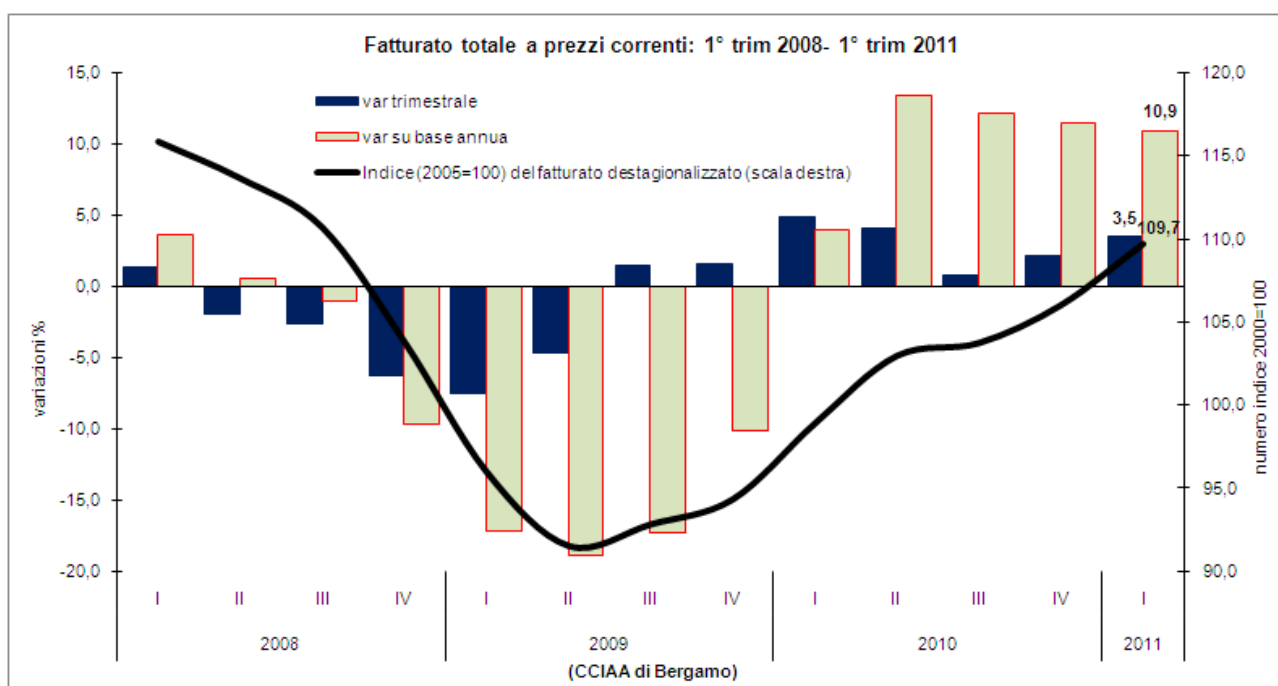
Elaborazione CCIAA BG

Mentre il tasso di utilizzo degli impianti continua a risalire in Lombardia, pur rimanendo al di sotto dei livelli "pre-crisi", a Bergamo la tendenza degli ultimi trimestri è in ripiegamento.

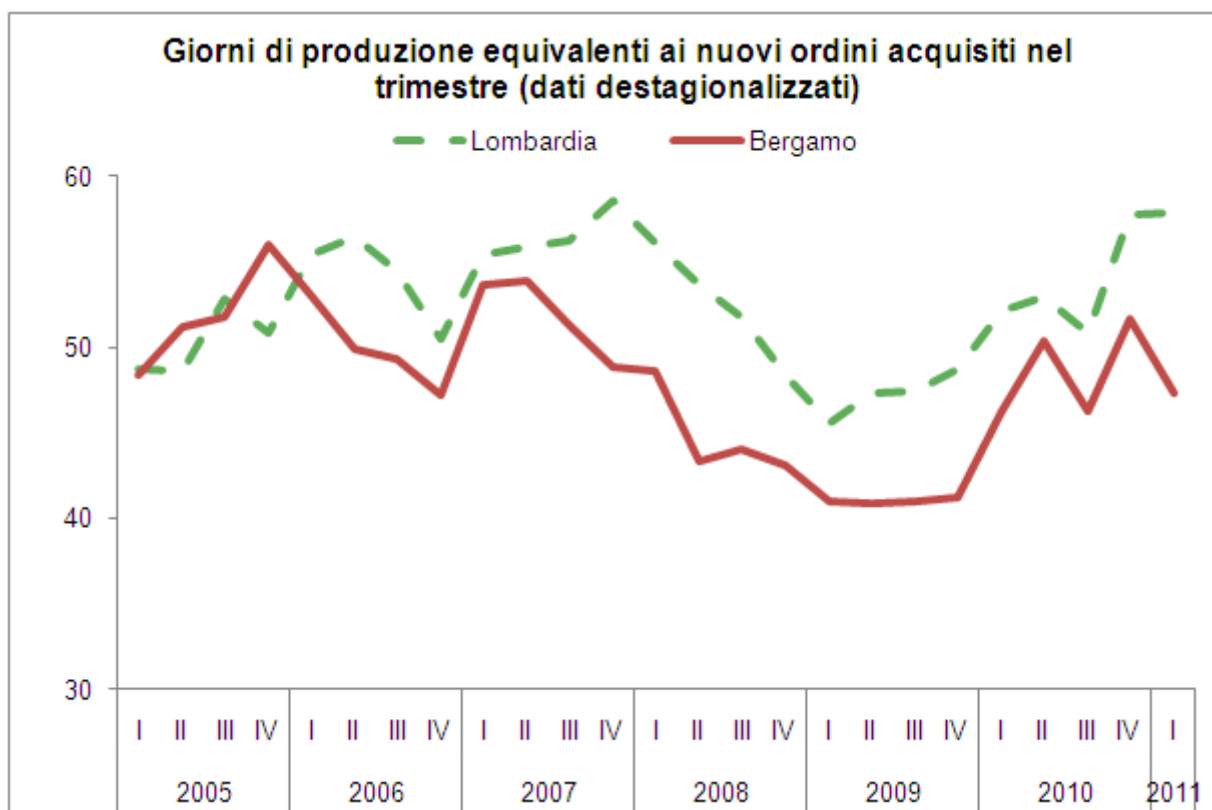


Il **fatturato** totale a prezzi correnti è in fase positiva: cresce del **+3,5%** su base trimestrale, in accelerazione sui due precedenti trimestri, e del **+10,9%** su base annua.

Nella classificazione dei settori per destinazione economica la dinamica grezza su base annua, in modo analogo a quanto già notato per la produzione, è migliore nei beni finali e intermedi e meno brillante nei beni d'investimento .



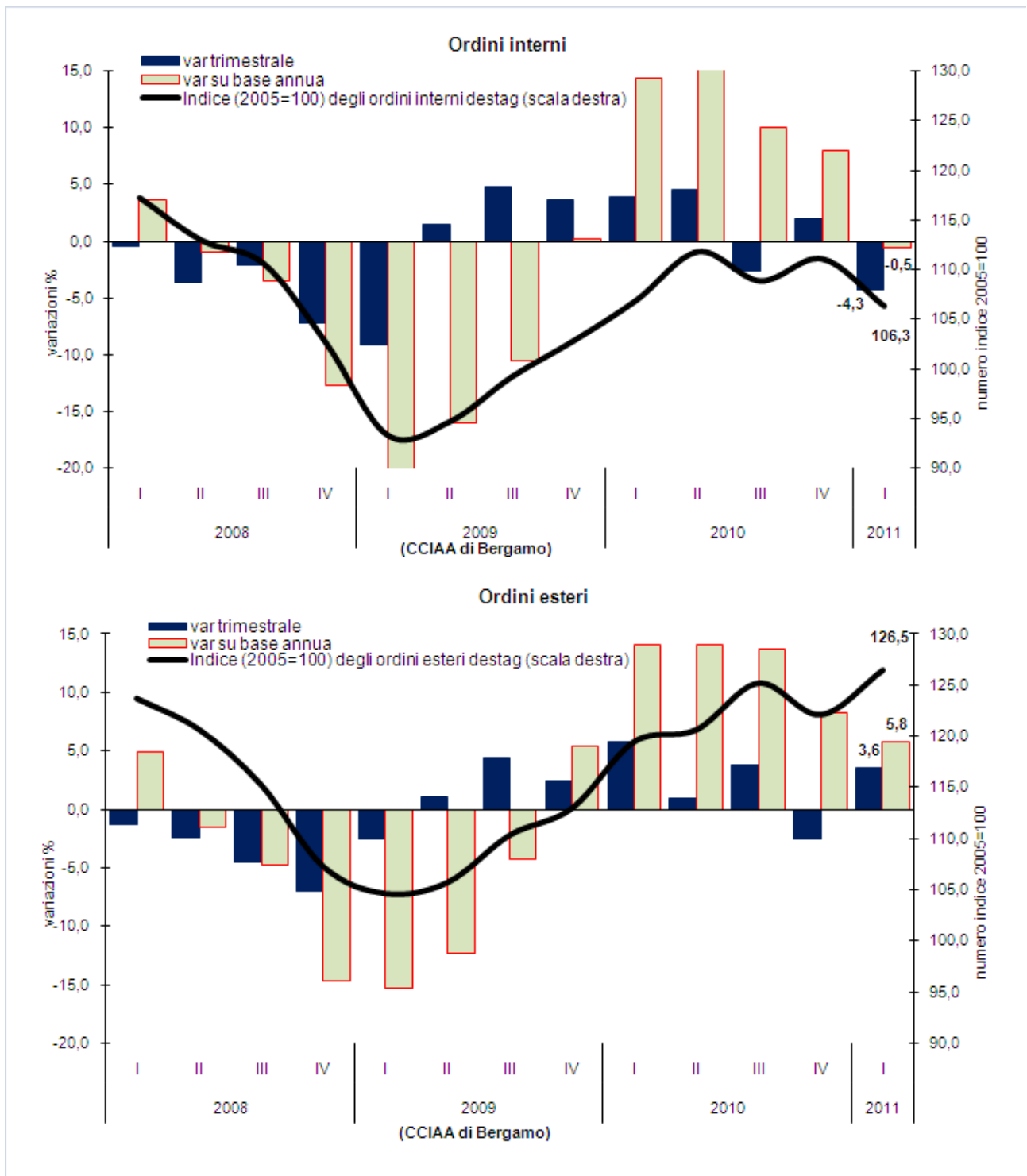
L'andamento degli ordini totali, sintetizzato dall'indicatore che stima il numero di giorni di produzione equivalenti alle nuove commesse acquisite nel corso del trimestre, si è mantenuto in Lombardia sui valori della precedente rilevazione, mentre a Bergamo l'ultima oscillazione è verso il basso.



L'andamento in valore (deflazionato e destagionalizzato) evidenzia una divaricazione tra gli ordini interni e quelli esteri, presente anche nel risultato medio dell'intera Lombardia.

La dinamica **congiunturale** per gli **ordini nazionali** è negativa (**-4,3%**) e in leggera flessione rispetto all'**anno** precedente (**-0,5%**).

Gli **ordini** dai mercati **internazionali** invece hanno ripreso a crescere sia su base **congiunturale** (**+3,6%**) che **tendenziale** (**+5,8%**).



Prevalgono, di poco, le valutazioni di ancora relativa scarsità delle giacenze di prodotti finiti. Non pare quindi che il livello delle scorte sia sovradimensionato né quindi che sia alle viste un rallentamento dei ritmi produttivi.

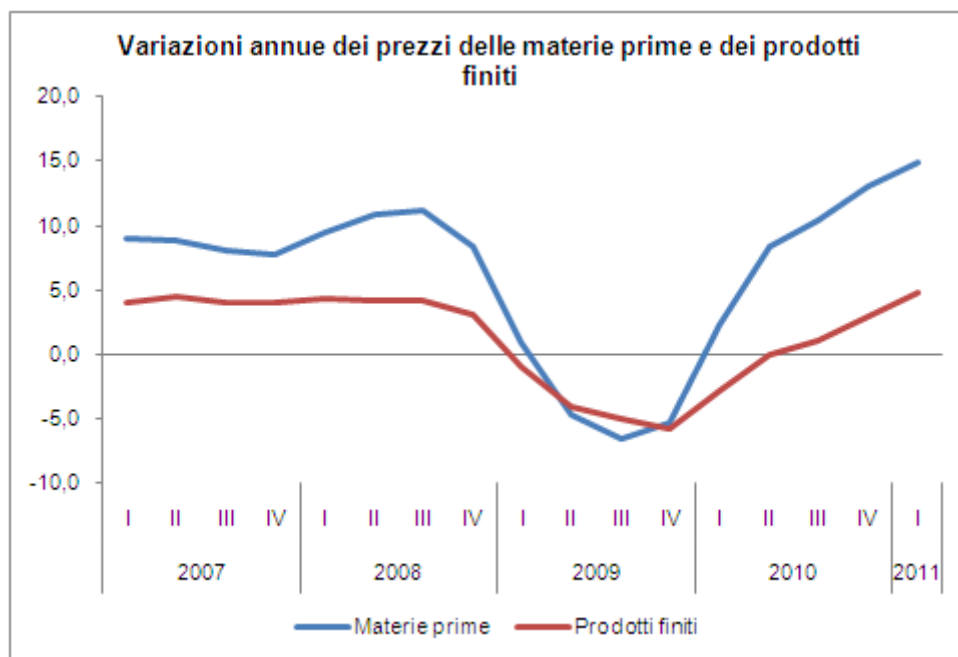
I **prezzi delle materie prime** continuano a crescere in misura consistente **nel trimestre** (+5,2%) e accelerano rispetto alla precedente rilevazione (+2,9).

Si delinea anche un surriscaldamento dei **prezzi dei prodotti finiti** che, sempre nel trimestre, salgono del +2,1% dopo incrementi inferiore al punto percentuale negli ultimi quattro trimestri.

Nel confronto **su base annua** la variazione dei prezzi delle **materie prime** si porta al **+14,9%** e i prezzi dei **prodotti finiti** al **+4,8%**.

Gli incrementi di prezzo delle materie prime più marcati nel trimestre sono riportati dalle industrie tessili (+11,1%), siderurgiche (+6,9%), meccaniche(+6,1%) e della gomma-plastica (+6,2%)

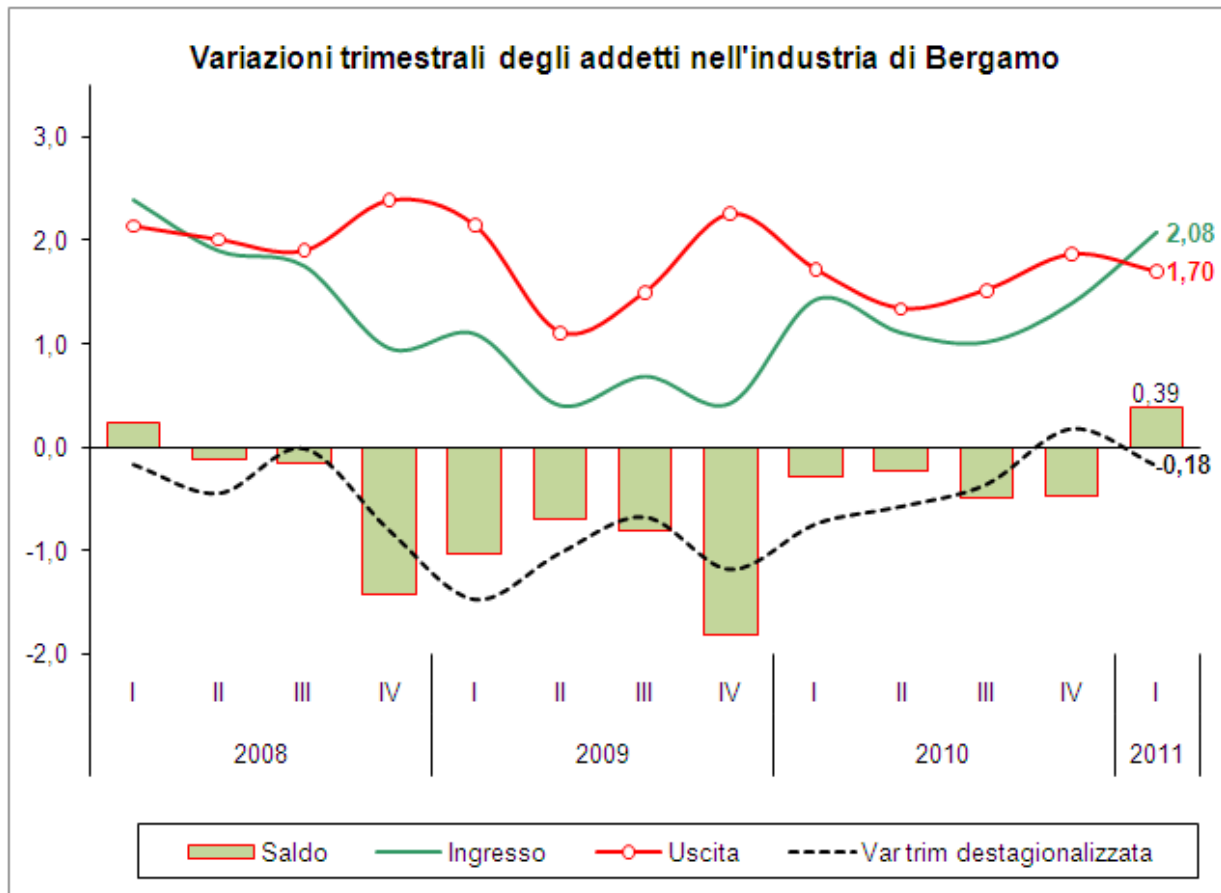
Il gap tra la dinamica dei prezzi degli input e quelli degli output resta ampio e segnala una compressione dei margini e della redditività aziendali.



Il numero degli **addetti** delle imprese del campione aumenta (+**0,39** per cento nel trimestre) per la prima volta dallo scoppio della crisi come risultato a saldo di un tasso d'ingresso di **2,08** e di un tasso di uscita di **1,70**. Il dato **destagionalizzato**, che neutralizza gli effetti di calendario, torna invece di pochissimo in territorio negativo (**-0,18%**). Il tasso di ingresso è sensibilmente superiore ai valori dei primi trimestri del 2009 (1,10) e del 2010 (1,43), mentre il tasso di uscita è simile al dato del primo trimestre dell'anno scorso (1,72) e inferiore a quello del primo trimestre del 2009 (2,15).

Gli addetti della meccanica aumentano (+0,77 la variazione grezza) nel trimestre (2,75% il tasso d'ingresso e 1,98 il tasso di uscita). Nel tessile ad un tasso di ingresso di 0,61 è corrisposto un tasso di uscita di 2,37 con un saldo negativo del -1,74 per cento nel trimestre. Su 13 settori, solo 2 riportano variazioni negative (oltre al tessile,

i minerali non metalliferi). I progressi più consistenti nella chimica (+2,24%) e nella gomma-plastica (+1,92%).



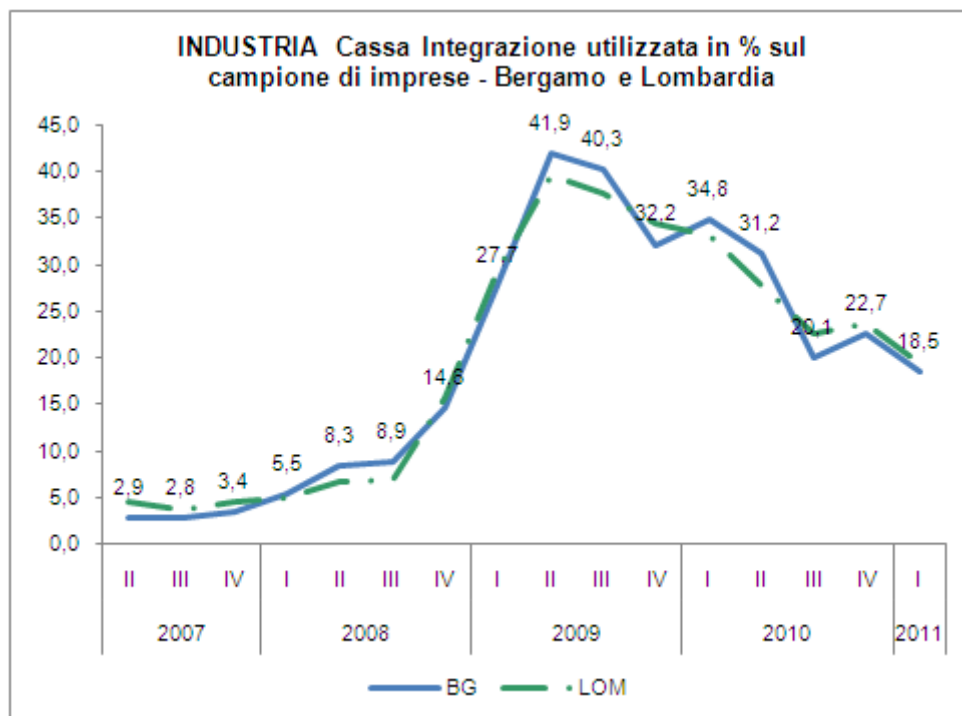
L'aumento dell'occupazione a Bergamo nel primo trimestre del 2011 è superiore alla media regionale lombarda (+0,17%). Variazioni ancora negative a Varese, Como, Sondrio, Milano e Monza.

Occupazione nell'industria 1 trimestre 2011
(dati grezzi)

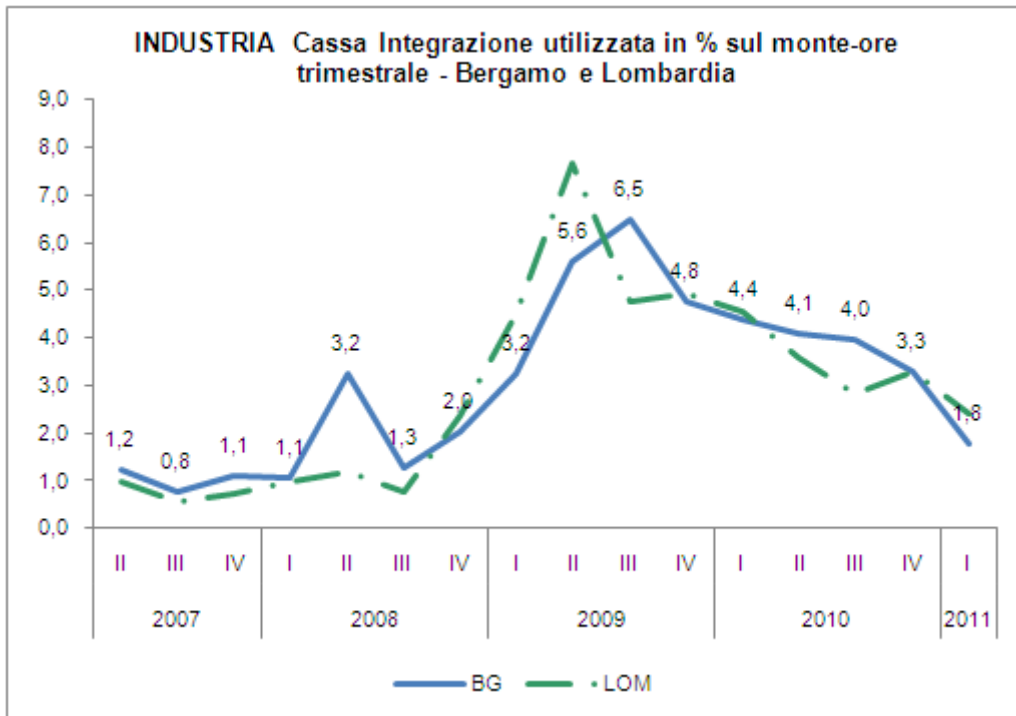
	Variazione addetti nel trim. %	Tassi % nel corso del trimestre		Ricorso a CIG	
		ingresso	uscita	casi %	% sul monte ore
LOMBARDIA	0,17	1,68	1,50	19,3	2,4
Varese	-0,20	1,34	1,54	22,1	2,0
Como	-0,03	1,28	1,31	23,2	2,7
Lecco	1,26	2,48	1,23	16,8	0,7
Sondrio	-0,25	3,08	3,33	7,1	0,3
Milano	-0,35	1,37	1,72	18,9	2,0
Lodi	4,17	5,10	1,02	16,7	1,8
Bergamo	0,39	2,08	1,70	18,5	1,8
Brescia	0,50	1,77	1,27	23,8	7,3
Pavia	0,31	1,34	1,03	22,1	1,9
Cremona	0,86	1,72	0,86	19,4	0,6
Mantova	0,18	1,49	1,31	13,6	0,4
Monza	-0,70	1,20	1,90	13,1	1,0

CCIAA BG

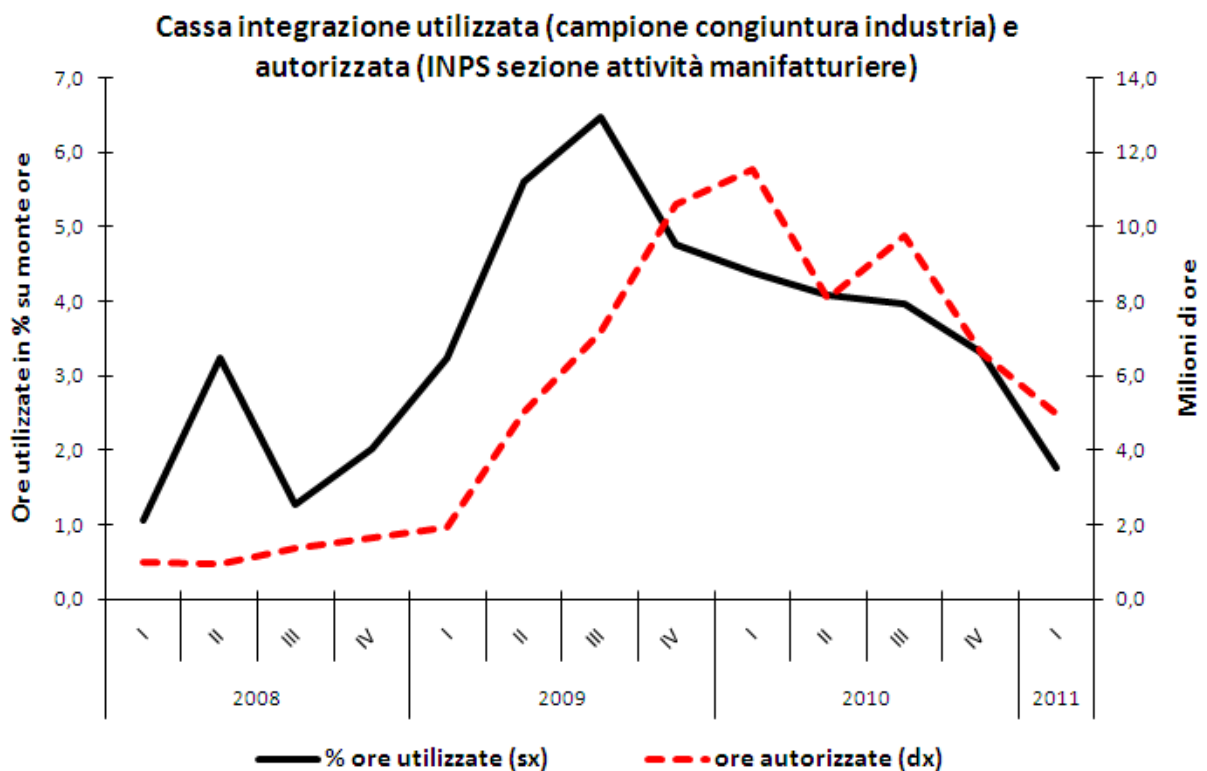
Continua a calare il ricorso alla Cassa integrazione (si tratta di ore effettivamente utilizzate dalle aziende, non solo di richieste). A Bergamo le aziende che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni sono il **18,5%** del campione, in calo rispetto al 22,7% del trimestre precedente. La quota è del 23,2% tra le aziende meccaniche (26,6% nella precedente rilevazione) e del 29,4% di quelle tessili (in aumento rispetto al 22,2% del quarto trimestre).



In volume orario la Cassa integrazione utilizzata è pari al **1,8%** del monte ore trimestrale, in calo sul 3,3% della volta scorsa. In particolare la meccanica è al 3,2 (invariato dalla precedente indagine), il tessile al 4 (4,3 precedente), l'abbigliamento al 18,2 (contro il 18,6 precedente).

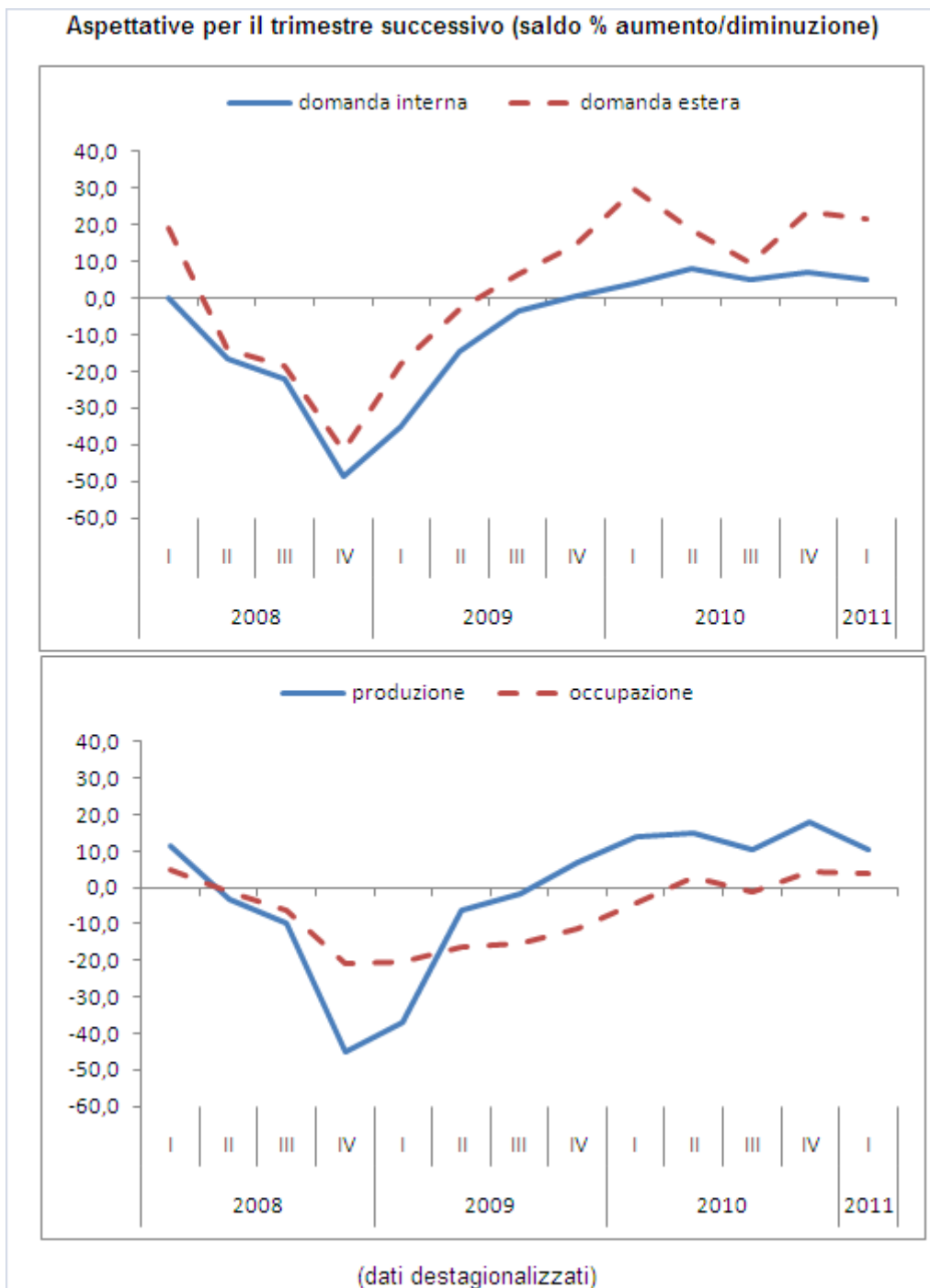


L'andamento dell'utilizzo effettivo della Cassa integrazione nel campione delle imprese industriali, espresso in percentuale sul monte-ore totale del trimestre, è abbastanza coerente con quello delle ore autorizzate complessivamente all'intero settore manifatturiero in provincia di Bergamo; quest'ultimo segue con breve ritardo temporale i punti di svolta dell'utilizzo effettivo.



Le aspettative delle imprese sul prossimo trimestre sono prevalentemente ottimistiche e relativamente stabili. Sul versante della domanda prevalgono attese più positive dai mercati esteri rispetto alla domanda interna.

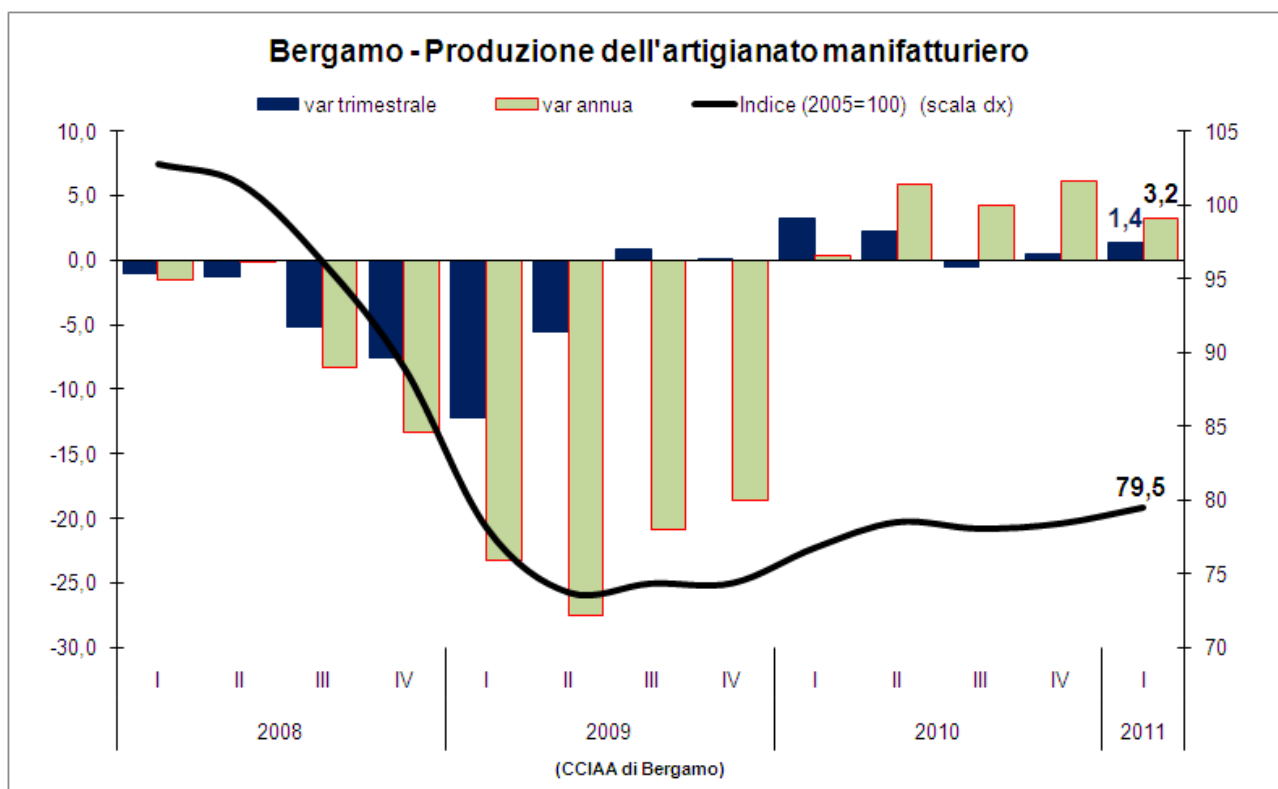
Per la produzione la prevalenza di ottimismo è ancora netta, più marcata rispetto alle previsioni sull'occupazione che sono comunque ritornate in territorio positivo negli ultimi trimestri.



LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO DI PRODUZIONE nel 1° trimestre 2011

Nell'**artigianato di produzione**, l'indagine realizzata nel mese di aprile 2011 ha raccolto le risposte di 1.105 aziende (con almeno 3 addetti) in Lombardia pari al 100% del campione, di cui 140 in provincia di Bergamo (con una copertura campionaria del 106%).

Nel primo trimestre l'indice destagionalizzato della produzione artigiana è aumentato (+1,1% la variazione congiunturale), portandosi a quota **79,5**, cioè **3,2** punti al di sopra del livello dell'anno precedente. La distanza dai livelli pre-crisi è tuttavia ancora superiore (a Bergamo come in Lombardia) ai 20 punti percentuali.

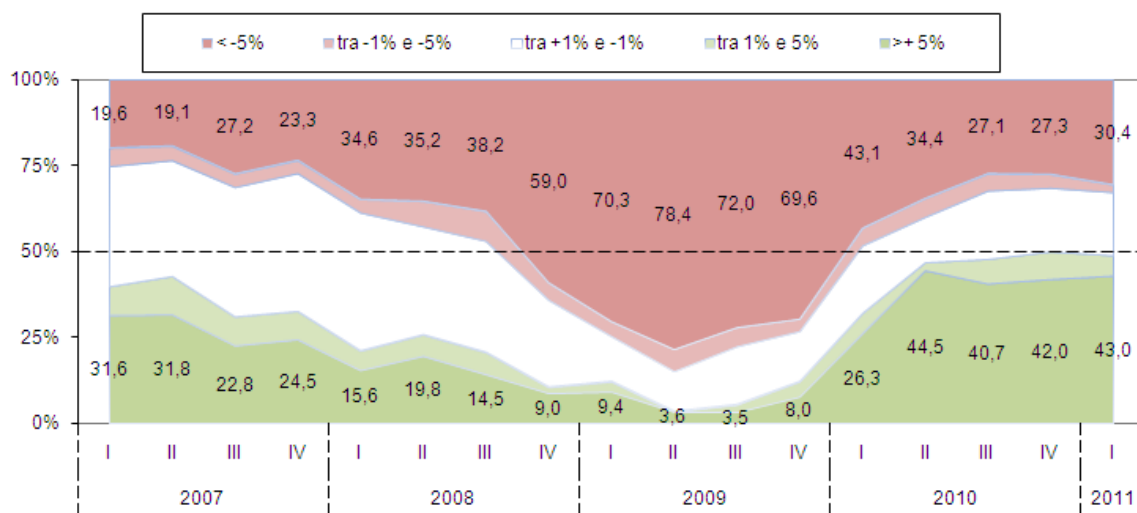


La distribuzione per classe di frequenza delle risposte (relative alla variazione grezza tendenziale) evidenzia una polarizzazione del campione.

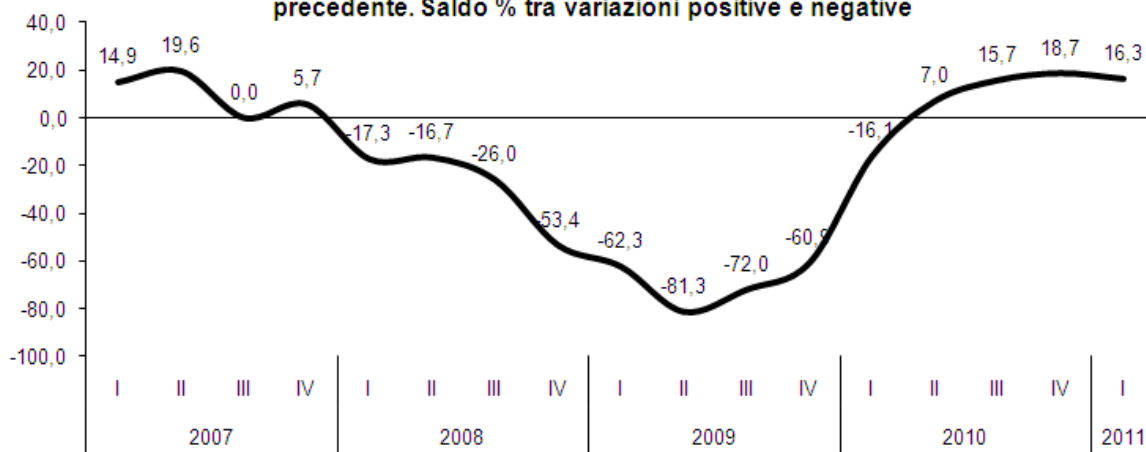
Aumenta (dal 27,3 al 30,4%) la quota delle aziende che registrano cali produttivi oltre il -5% ma cresce anche (dal 42 al 43%) l'incidenza di quanti dichiarano incrementi superiori al +5%.

A saldo, la prevalenza delle risposte positive si riduce leggermente passando dal 18,7 al 16,3. Anche per l'artigianato si consolida per il quarto trimestre consecutivo una prevalenza del segno più, seppur di dimensioni più contenute rispetto all'industria.

Produzione dell'ARTIGIANATO in provincia di Bergamo: variazione sull' anno precedente.
Distribuzione di frequenze per classe %

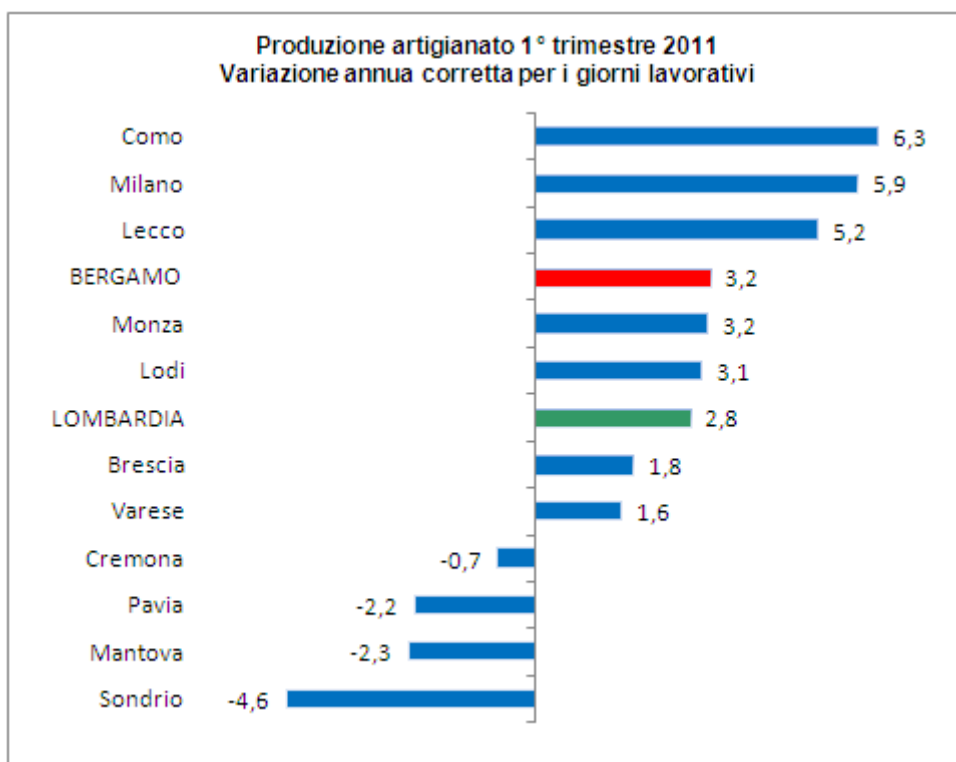


Produzione dell'ARTIGIANATO in provincia di Bergamo: variazione su anno precedente. Saldo % tra variazioni positive e negative



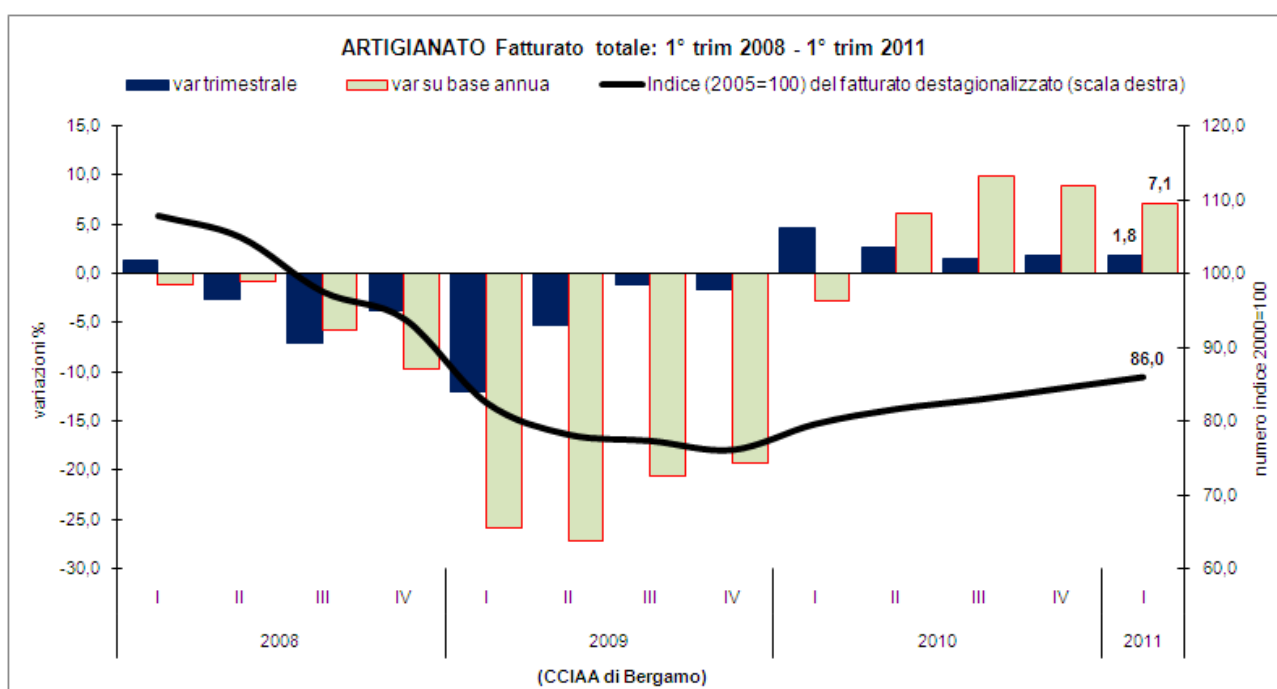
CCIAA BG

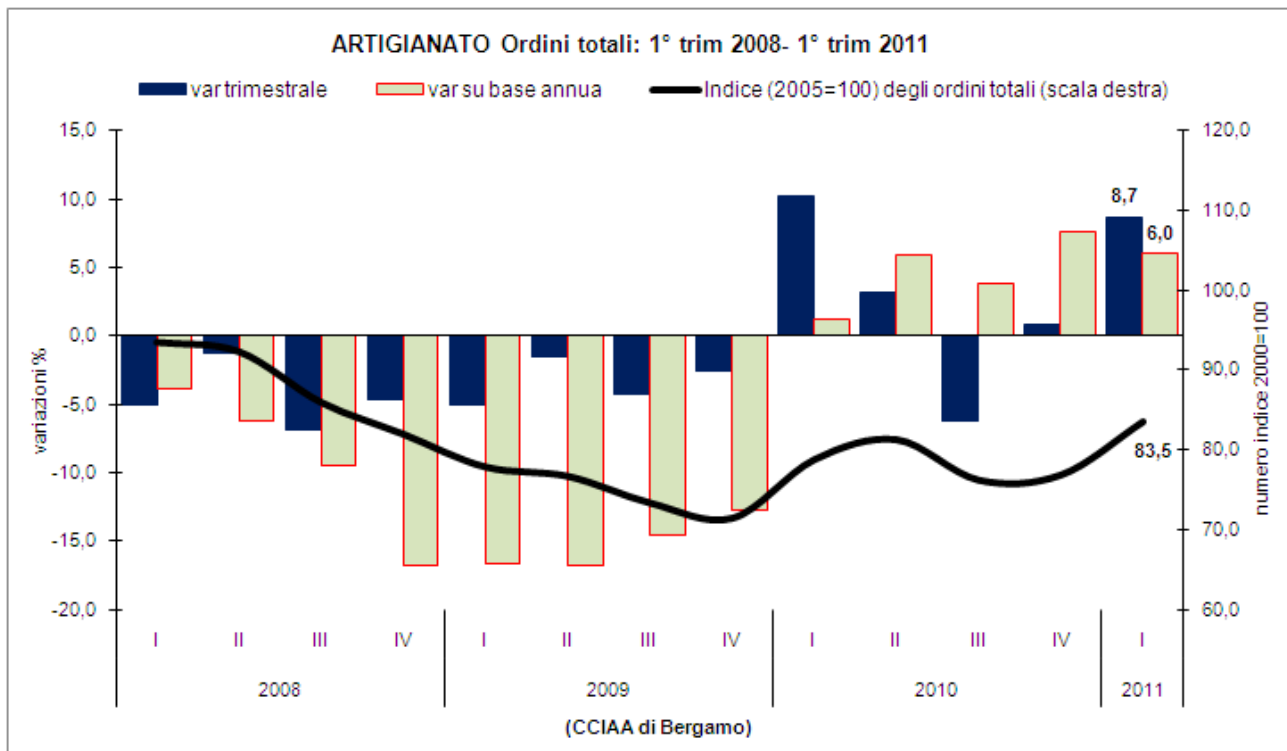
I risultati dell'artigianato manifatturiero di Bergamo sono migliori rispetto al dato medio regionale.



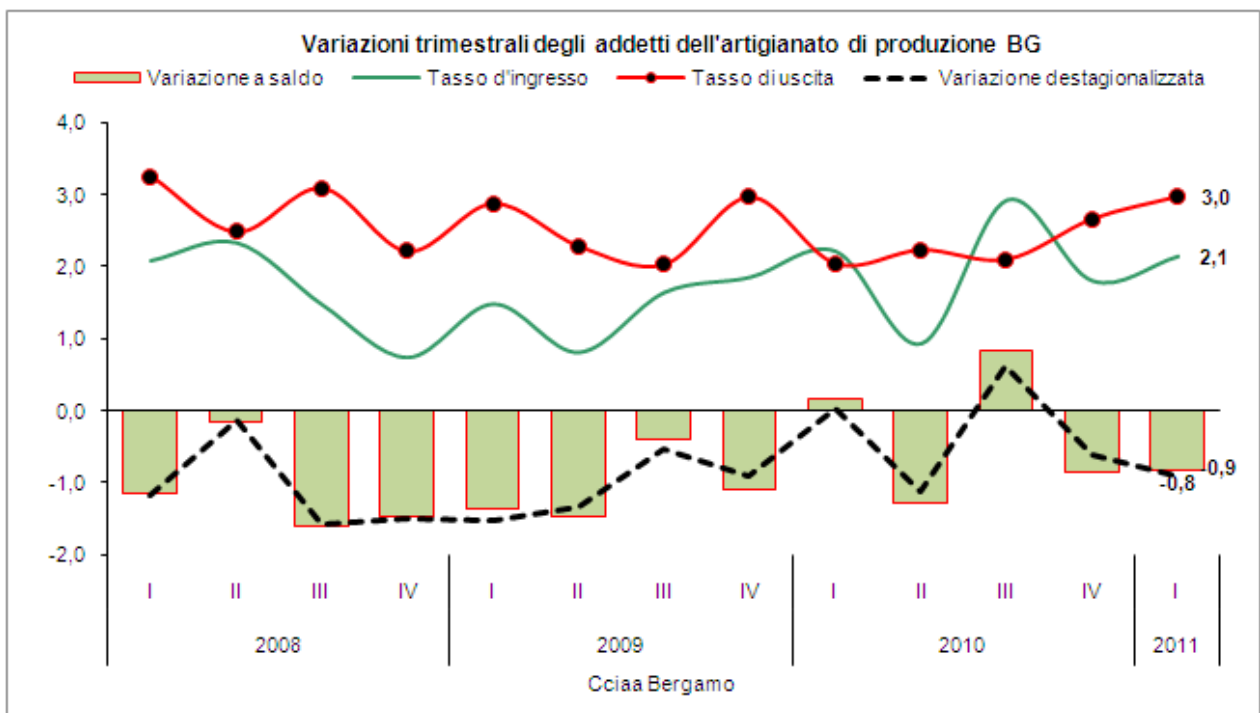
L'andamento del fatturato è positivo nella dinamica trimestrale (+1,8%) e nel confronto anno su anno (+7,1%).

Anche gli ordinativi (in larghissima prevalenza dal mercato interno) sono in consistente progresso: +8,7% nel trimestre, +6 % rispetto a un anno fa.



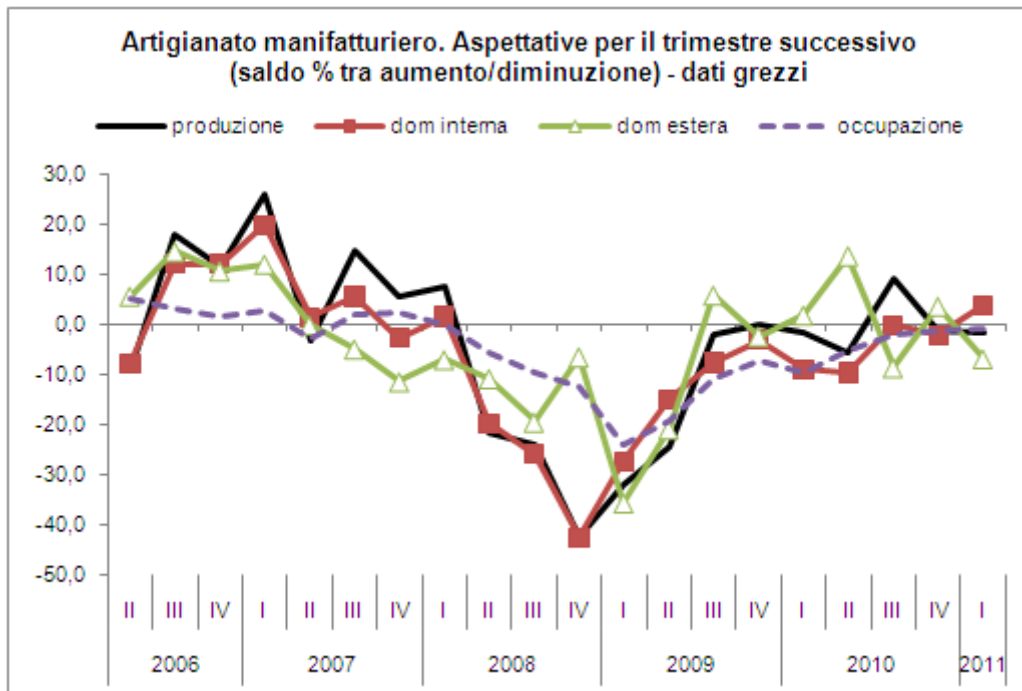


Rimane invece negativo il quadro dell'occupazione. Gli addetti nel trimestre diminuiscono del **-0,8%** a saldo di un tasso d'ingresso di 2,1% e di un tasso di uscita del 3%. La variazione destagionalizzata è anch'essa negativa (-0,9%).



Anche nell'artigianato **diminuisce** l'utilizzo della **Cassa Integrazione**². Nel primo trimestre 2011 circa il 10,7 % delle imprese artigiane manifatturiere (con almeno 3 addetti) ha utilizzato la Cassa Integrazione, una percentuale in calo rispetto al precedente trimestre (13%). E pure in termini di monte ore utilizzato si conferma una riduzione dal 2,7% nel quarto trimestre 2010 al 1,7% nel primo trimestre 2011.

Le aspettative vedono una prevalenza (saldo percentuale di +3,9) di segnalazioni positive per la domanda interna. Prevvalgono attese negative per la produzione (-1,5), la domanda estera (-6,7) e l'occupazione (-0,7).



² Soltanto dal secondo trimestre 2010 è stata aggiunta anche per l'artigianato una domanda relativa all'utilizzo della Cassa Integrazione, che nella tipologia in deroga riguarda anche le piccole imprese escluse da CIG ordinaria e straordinaria.

COMMERCIO E SERVIZI IN PROVINCIA DI BERGAMO NEL PRIMO TRIMESTRE (GENNAIO-MARZO) 2011

Il commercio al dettaglio nel 1° trimestre 2011

L'indagine congiunturale nel **commercio al dettaglio** ha coinvolto nel mese di aprile 989 imprese lombarde con un numero di addetti compreso tra 3 e 199 (89% del campione teorico). In provincia di Bergamo hanno risposto 93 imprese con una copertura sul campione teorico pari all' 82%³.

Il **volume d'affari** nel primo trimestre del 2011 è ancora in calo (**-2,6%** in provincia di Bergamo, **-1,6%** in Lombardia) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La riduzione del giro d'affari su base annua continua ad essere molto marcata nel comparto dei beni **alimentari** (**-6,2%** a Bergamo, **-3,9%** in Lombardia). Anche nel settore **non alimentare** si registra un peggioramento sia a Bergamo (**-3,1%**) che nel dato medio regionale (**-1,8%**) .

Dati negativi, ma con accenni di relativo miglioramento, anche nel commercio al dettaglio **non specializzato**, corrispondente in linea di massima alla grande o media distribuzione: Bergamo segna una variazione del **-1,4%**, dimezzata rispetto a quella della precedente indagine. Il dato medio regionale conferma un risultato negativo intorno al punto percentuale.

Sia a Bergamo che in Lombardia le vendite vanno peggio nelle imprese di piccola dimensione (tra 3 e 49 addetti) mentre hanno segno positivo nella dimensione maggiore (tra 50 e 199 addetti).

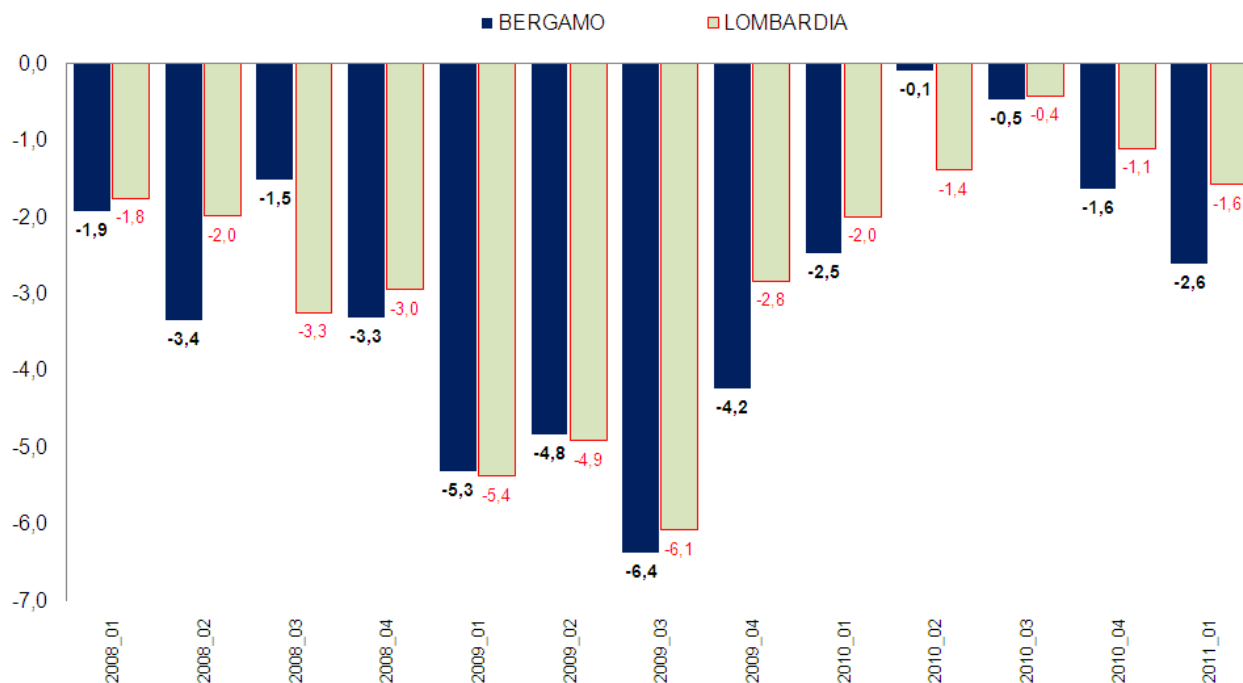
Il saldo percentuale tra variazioni di aumento e diminuzione peggiora a Bergamo (dal -21% precedente al -35,6%), così come in regione (dal -16,3% al -26%)

Il 51% (rispetto al 41,5% nello scorso trimestre) del campione provinciale registra un calo su base annua degli **ordini** ai fornitori e il saldo percentuale complessivo resta negativo: **-33%** (rispetto al **-31,1%** nello scorso trimestre).

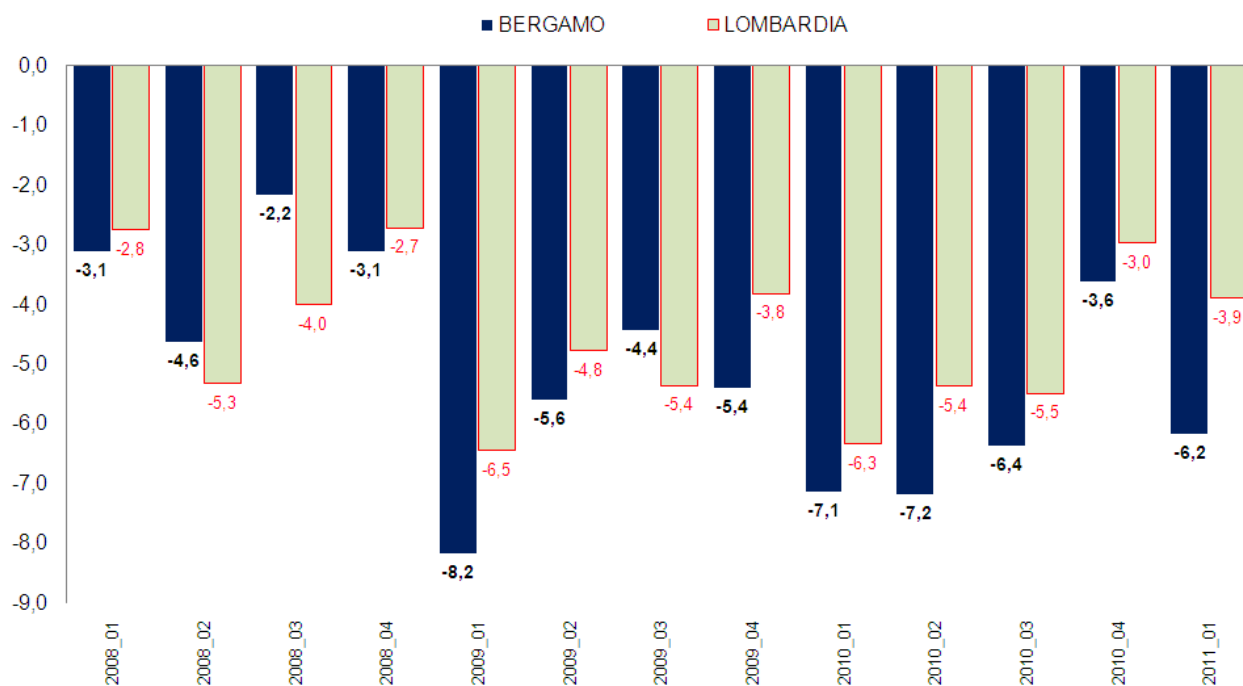
Prezzi segnalati in lievissimo calo a Bergamo (**-0,1%**) ma in rialzo (**+0,4%**) nel dato medio regionale.

³ Le imprese di maggiore dimensione risultano sottorappresentate, sia nel campione regionale che in quello provinciale. Considerata la difficoltà di ottenere dalla grande distribuzione dati disaggregati per provincia o per punto di vendita, si ritiene che il dato medio di sintesi rispecchi la percezione del clima congiunturale prevalente nei piccoli negozi e negli esercizi di piccole-medie dimensioni. La serie storica troppo breve (la prima indagine è stata realizzata a metà del 2006) non consente ancora di destagionalizzare i dati forniti trimestralmente dalle imprese. Per questo motivo viene prevalentemente riportato il dato della variazione tendenziale, su base annua.

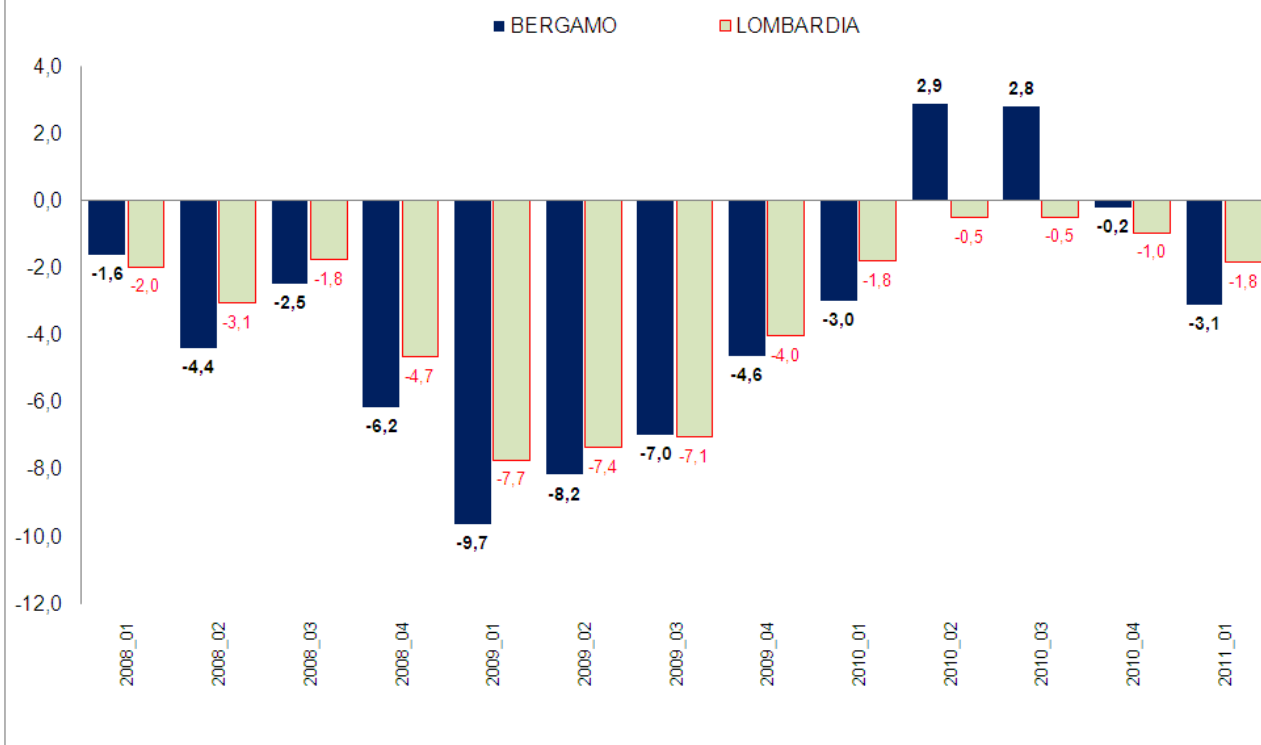
Commercio al dettaglio TOTALE Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente



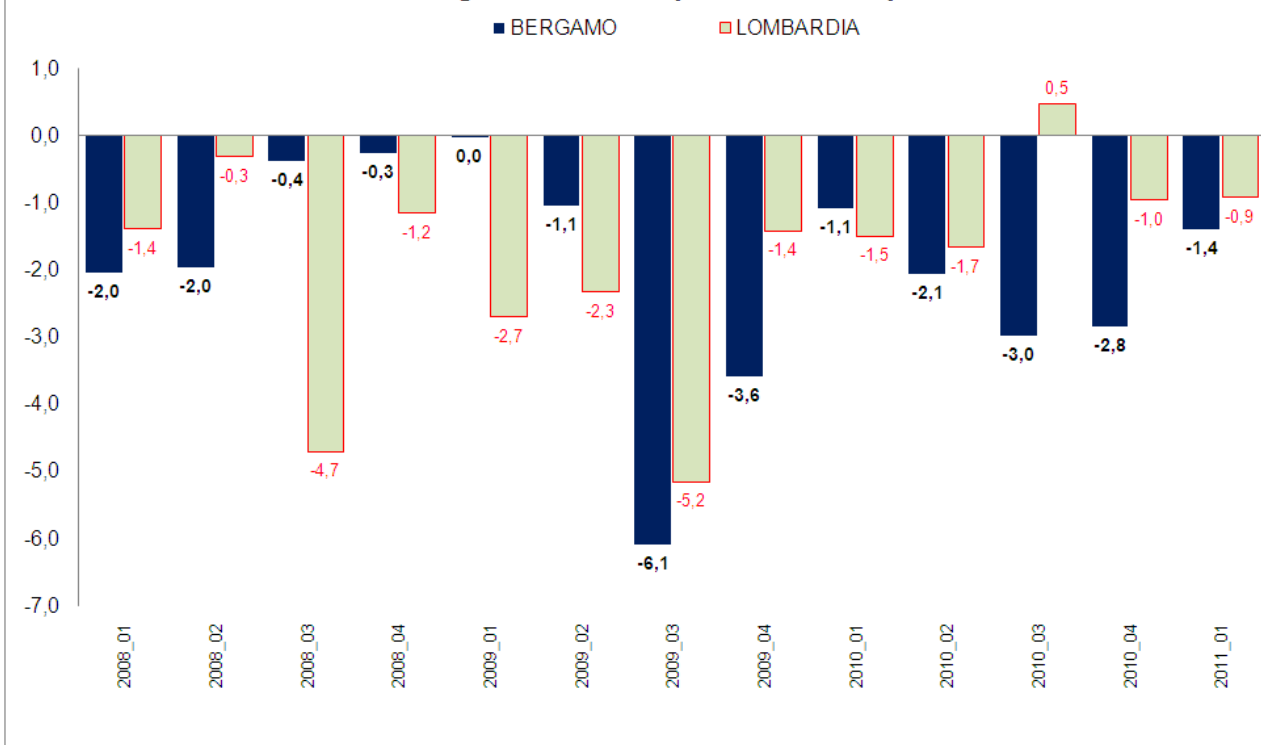
Commercio al dettaglio alimentare Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente



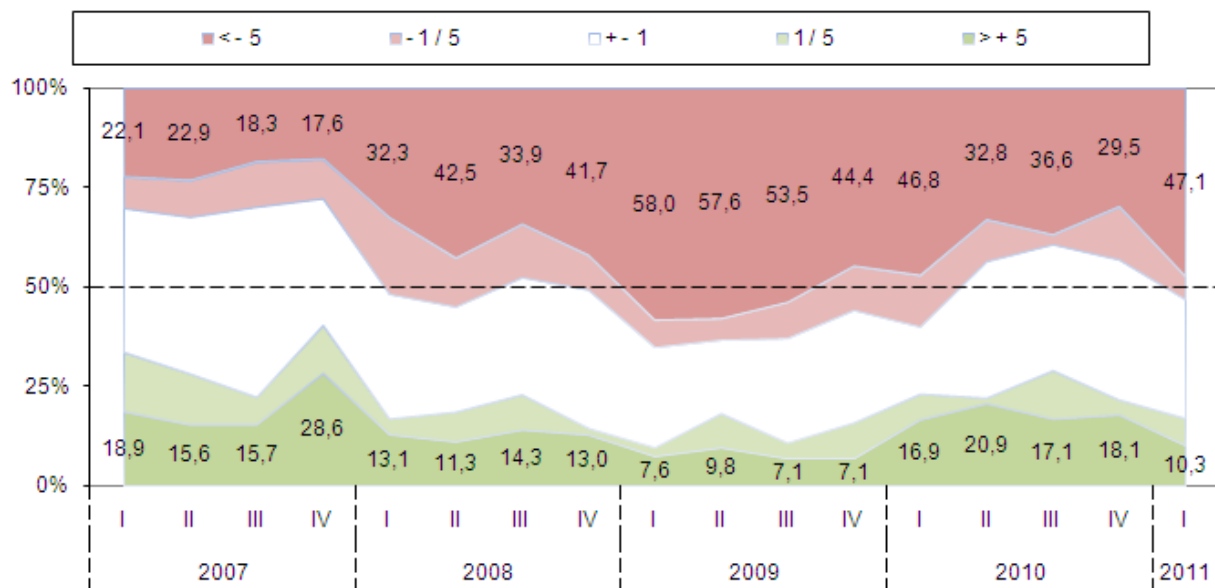
Commercio al dettaglio non alimentare Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente



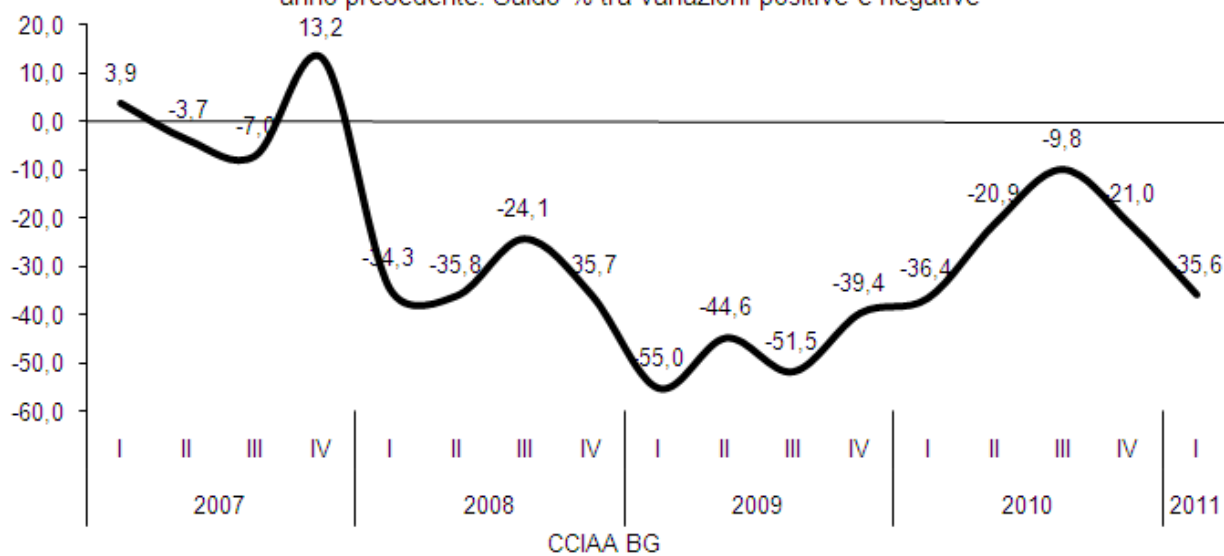
Commercio al dettaglio non specializzato Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente



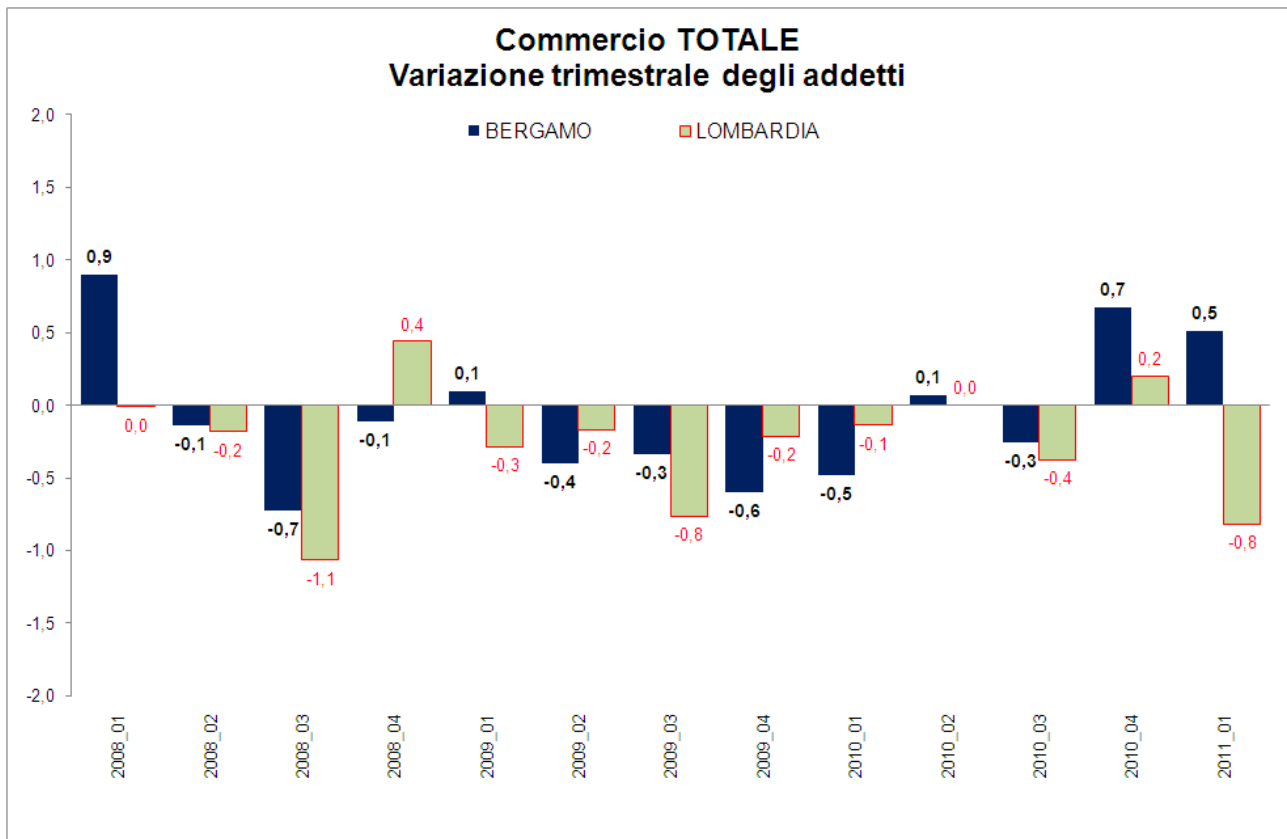
Volume d'affari del Commercio al dettaglio in provincia di Bergamo: variazione sull' anno precedente. **Distribuzione di frequenze** per classe %



Volume d'affari del commercio al dettaglio in provincia di Bergamo: variazione su anno precedente. Saldo % tra variazioni positive e negative



L'**occupazione** è in aumento, su base tendenziale, nel primo trimestre del 2011 (+0,5%) a Bergamo come risultato di un tasso d'ingresso di 4,5% e di un tasso di uscita di 4%, mentre in Lombardia risulta in calo (-0,8%).



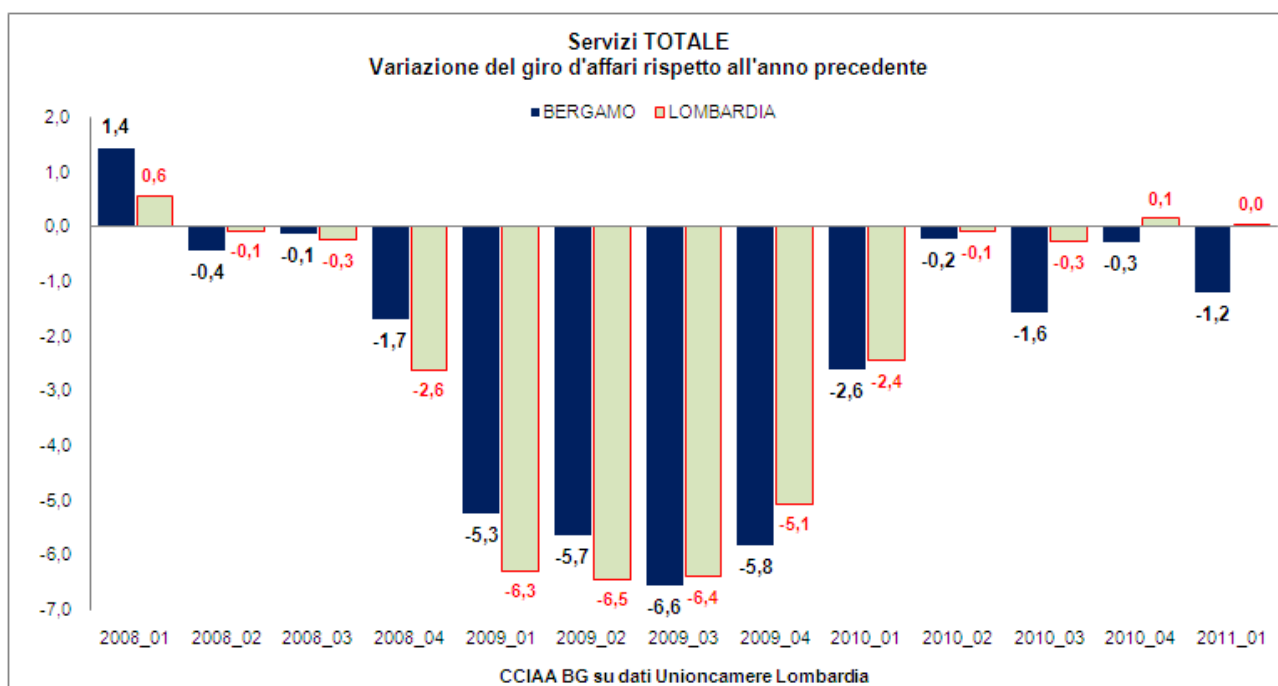
Per quanto riguarda le prospettive per il trimestre successivo, il saldo tra segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione) è di poco positivo per le vendite (+3,4%) ma in calo rispetto alla rilevazione precedente (+18,1%).

La previsione sull'occupazione registrano un saldo positivo (+12%) superiore rispetto alla precedente indagine (+3,8%).

I servizi nel 1° trimestre 2011

L'indagine congiunturale nei **servizi** ha riguardato 1.432 imprese in Lombardia (nei settori: costruzioni-edilizia, commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, trasporti e attività postali, informatica e telecomunicazioni, servizi avanzati alle imprese, altri servizi alle imprese, servizi alle persone) con 3 addetti e più, pari al 101% del campione previsto, 152 (100% del campione previsto) di queste in provincia di Bergamo⁴.

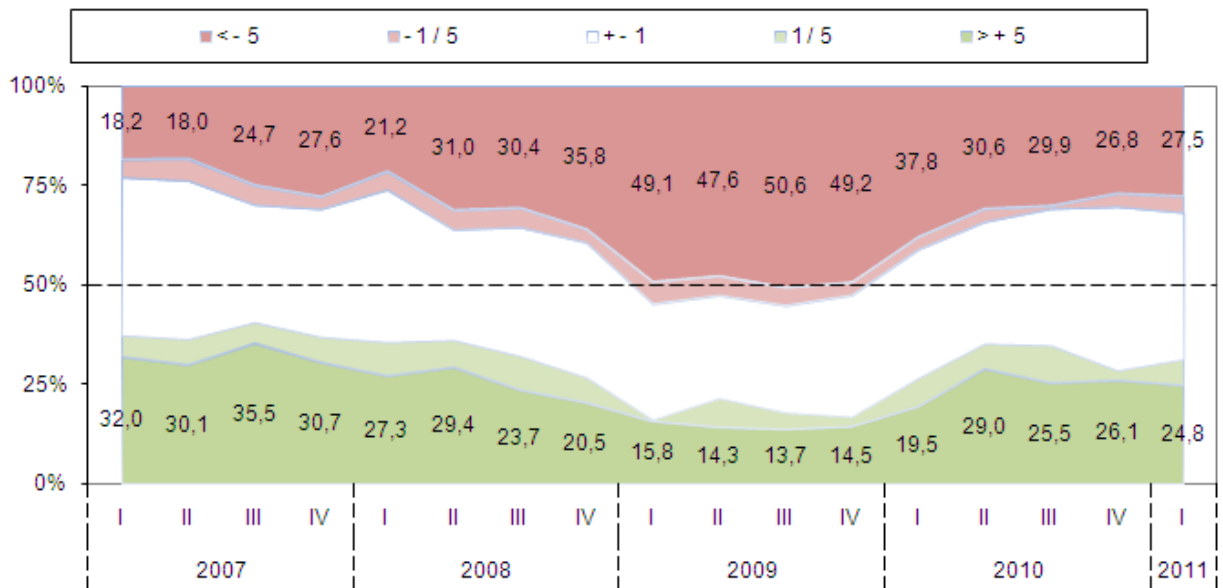
Il volume d'affari nell'insieme dei servizi indagati, è ancora in calo su base annua a Bergamo (**-1,2%**) mentre in Lombardia è stazionario da quattro trimestri.



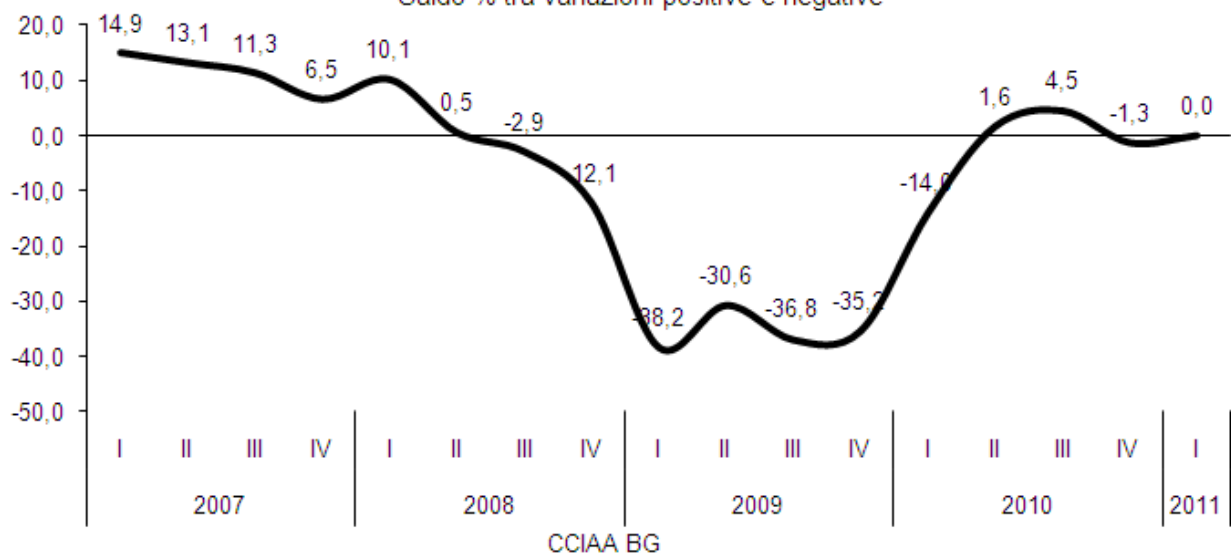
Il saldo percentuale tra segnalazioni di aumento e diminuzione si è azzerato a Bergamo, contro il -1,3% della precedente rilevazione, e la dinamica non è troppo diversa in Lombardia, dove si situa al -0,6% rispetto al precedente -1,1%.

⁴ Anche per l'indagine dei servizi, avviata nel 2006, la brevità della serie storica non consente la destagionalizzazione dei dati. Valgono le avvertenze già riportate per le indagini degli altri settori, con la raccomandazione di valutare il risultato settoriale privilegiando il livello regionale, statisticamente più robusto.

Volume d'affari dei Servizi in provincia di Bergamo: variazione sull' anno precedente.
Distribuzione di frequenze per classe %



Volume d'affari dei servizi in provincia di Bergamo: variazione su anno precedente.
Saldo % tra variazioni positive e negative



Le dinamiche del giro d'affari **su base annua** risentono, a causa della non sempre completa copertura campionaria soprattutto a livello provinciale, di un'elevata variabilità.

Nelle **costruzioni** (28 risposte dal campione provinciale) la dinamica tendenziale è in regresso a Bergamo (**-0,4%** rispetto al precedente +0,2%); in Lombardia la flessione è ancora più marcata (-2,2% rispetto al -1,9% dello scorso trimestre).

Nel **commercio all'ingrosso** (33 risposte), risultato ancora negativo a Bergamo (**-3%** dopo il -4,8% dello scorso trimestre) mentre a livello regionale si conferma una variazione positiva (+1,5%) simile a quella (+1,4) dello scorso trimestre.

Negli **alberghi, bar e ristoranti** (18 risposte), il volume d'affari è in calo a Bergamo da undici trimestri consecutivi (**-1,7%** contro il -2,9% precedente); in regione il calo è del -1,9% contro il -1,7% dello scorso trimestre.

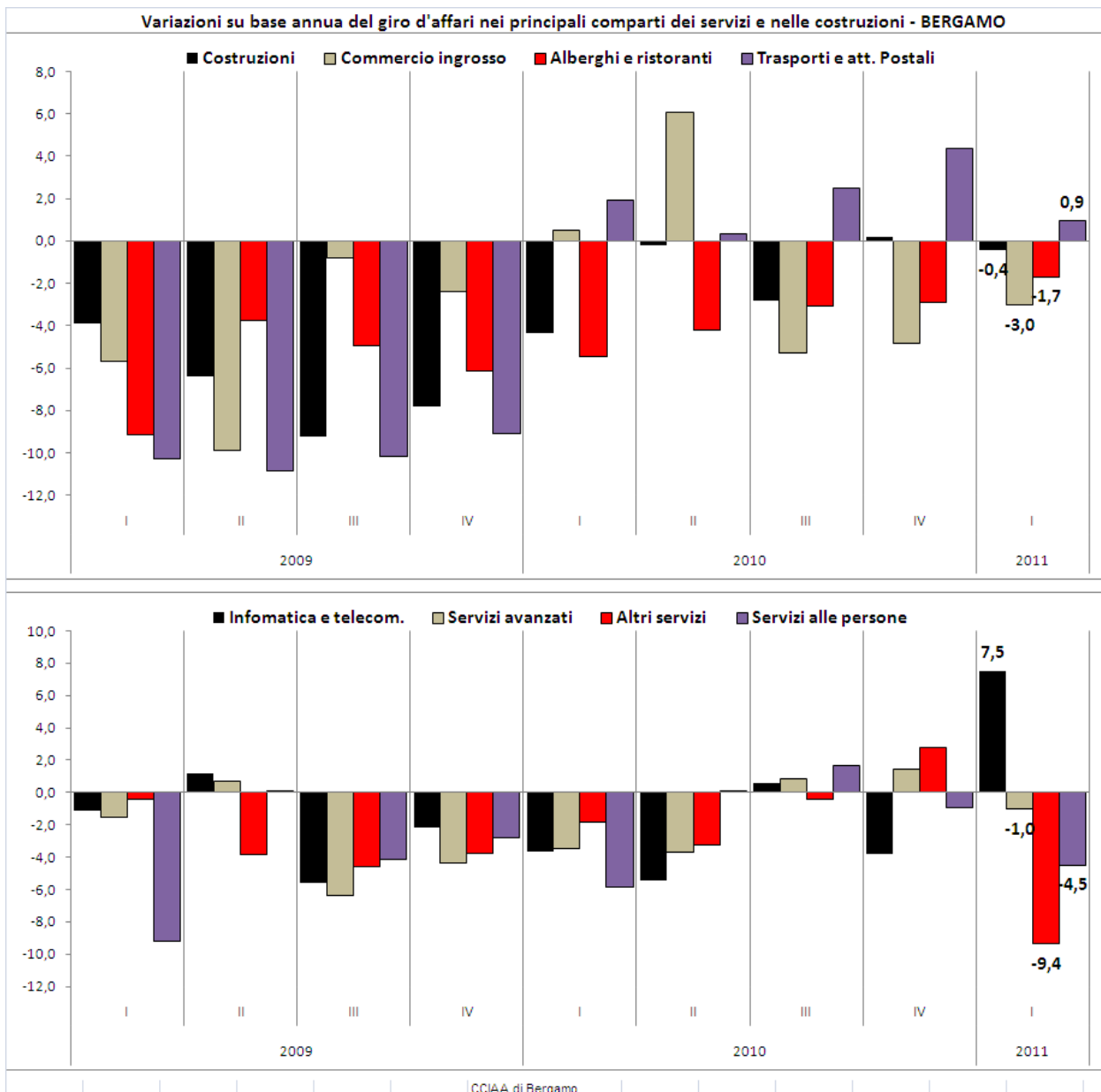
Si riconferma positiva l'attività dei **trasporti** a Bergamo (**+1%** contro il +4,3% precedente) (28 risposte) e in Lombardia (+2,3% dopo il +2,9 del trimestre scorso).

Nell'**informatica e telecomunicazioni** (8 risposte) la variazione tendenziale a Bergamo ha un soprassalto positivo (**+7,5%** rispetto al -3,8% della precedente rilevazione). Positiva (+1,9% dopo il -1,1% dello scorso trimestre) anche la dinamica regionale.

Nei **servizi avanzati** alle imprese (ricerca e sviluppo, servizi professionali e imprenditoriali, ecc. con 18 risposte) il volume d'affari a Bergamo è in lieve calo (**-1%**, rispetto al precedente +1,4%) e si conferma negativa anche la dinamica a livello regionale (-1,5% dopo il +0,5% nel trimestre precedente).

Negli **altri servizi** alle imprese (finanziari, immobiliari, vigilanza, pulizia con sole 5 risposte) è in peggioramento il giro d'affari a Bergamo (**-9,4%** dopo il -0,4% della volta scorsa) ma non in Lombardia (+1,8% dopo il precedente -0,8%).

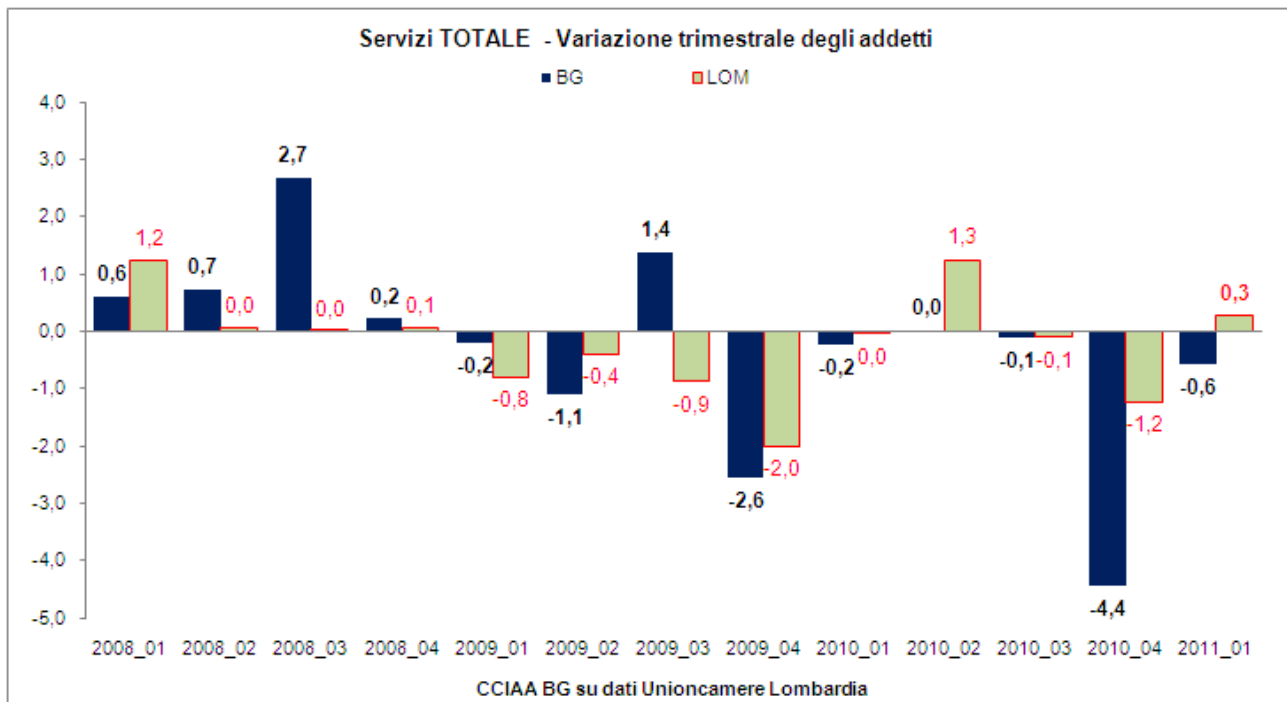
Infine nei **servizi alle persone** (istruzione e sanità private, attività ricreative, lavanderie, parrucchieri, ecc. con 14 risposte) calo a Bergamo (**-4,5%** contro il -0,9% precedente) e lieve riduzione in Lombardia (-0,7% rispetto al precedente -1,1%).



Sono in leggera crescita nel trimestre i prezzi dei servizi forniti a Bergamo (+0,3%), più marcato l'adeguamento in regione (+0,6%).

L'**occupazione** nel complesso dei servizi nel trimestre è ancora in flessione a Bergamo (-0,6%) mentre risulta in leggero recupero in Lombardia (+0,3%).

Il dato occupazionale negativo di Bergamo è determinato dalle dinamiche nel commercio all'ingrosso e negli altri servizi, mentre nei restanti settori la variazione è nulla o positiva.



Le prospettive per il trimestre successivo formulate dalle imprese di servizi di Bergamo vedono prevalere i pessimisti con un saldo percentuale tra segnalazioni di segno opposto pari a -7,4% rispetto al precedente saldo di +3,9%; più positive (saldo di +4,7%) le previsioni per l'occupazione (che restano invece neutre in Lombardia).

Servizio Documentazione economica
della Camera di Commercio I.A.A. di Bergamo

6 maggio 2011